

Periodico bimestrale stampato in proprio e inviato gratuitamente a soci e simpatizzanti

Anno XXVI numero 1 GENNAIO - MARZO 2024



I CARRISTI



Notiziario della Presidenza Regionale A.N.C.I. Veneto Occidentale e Trentino Alto Adige

TRIESTE: OTTOBRE 1954

La Sezione ANCI di Padova rinnova l'invito ai figli e nipoti dei carristi in servizio e in pensione a partecipare all'annuale Concorso letterario ed artistico che ha avuto il suo indimenticabile fondatore nel Generale Luigi Liccardo.

Il tema è "Trieste" e non poteva essere scelta più interessante per i più vari motivi. La città, tra Alpi e mare Adriatico a nord est della penisola italiana, è situata in una posizione geografica per molti aspetti favorevole e straordinaria. Trieste infatti con il suo porto e il retroterra giuliano costituisce l'accesso più facile e logico per chi dall'Adriatico voglia raggiungere il centro Europa. Ne deriva non solo la sua importanza politica e militare e la felice attività economica, industriale e commerciale ma nello stesso tempo la cupidigia del suo possesso da parte di etnie e Stati vicini e lontani.

Al pericolo sempre incombente di un assorbimento straniero Trieste non poteva che contrapporre non tanto le armi quanto la consapevolezza che solo la sua latinità poi divenuta italianità erano il simbolo, la dimostrazione della sua diversità storica e di conseguenza lo scudo migliore della sua libertà.

Lo dimostra la sua millenaria opposizione a goti, bizantini, franchi e slavi a cui subentrarono nel XIV secolo gli Asburgo e l'Austria. Con essi Trieste non fu mai in sintonia mentre romani e veneti, Roma e Venezia, furono sempre ritenuti popoli amici e città fraterne appunto e principalmente per la comune cultura di base. Lo dimostra del resto il suo stesso nome di origine romana (Targeste), il veneto del dialetto e la maggioranza cattolica della popolazione.

Semmai furono proprio gli artisti, scrittori e scienziati, che per i motivi più vari arrivarono nella città dall'Italia e dal mondo, ad inserirsi volontariamente e felicemente in quel qualcosa di indefinibile che è la triestinità di Trieste. E' un insieme unico di Veneto ed Italia, passato e avvenire, cordialità e praticità, ironia e saggezza, su cui dominano dialetto veneto e lingua italiana accanto a monumenti

famosi e a Scuole di altissimo livello: l'Università, la Cattedrale di San Giusto, il Castello di Miramare, il Teatro romano, il Civico Museo di Storia ed Arte, il Centro di Fisica Nucleare e il Centro internazionale delle Biotecnologie. In definitiva un insieme di cittadini senza vistose differenze sociali od etniche ma orgogliosi soprattutto della loro italianità.

Fu proprio l'irridentismo, sintesi della coscienza popolare di una diversità storica incancellabile e insopprimibile, la difesa più valida benchè disarmata contro la oppressione politica e militare degli austriaci nella prima



Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, comma 1, DCB Verona. contiene I.R.

guerra mondiale e degli slavi nella seconda. Nella prima la pagarono particolarmente le battaglie epiche sul Carso a nordovest della città tra le più sanguinose tra quelle combattute sui vari fronti di guerra. Nella seconda fu coinvolta direttamente anche l'intera italianità etnica della Venezia Giulia e della Dalmazia dove, in conseguenza dell'armistizio dell'8 settembre 1943, i tedeschi costituirono la Zona di Operazioni del litorale Adriatico. Questa oltre ad isole italiane adriatiche comprendeva Venezia Giulia, Fiume, Zara e in Croazia arrivava fino a Lubiana. La feroce occupazione tedesca durò fino al 30 aprile 1945 quando militari e civili italiani di ogni ceto insorsero sotto le insegne del Comitato di Liberazione Nazionale italiano (CLN).

Approfittando proprio della insurrezione italiana le milizie comuniste iugoslave entrarono il primo maggio successivo a Trieste. Si ergevano a liberatori e in realtà non liberarono nessuno anzi peggiorarono la situazione di illibertà ereditata dai tedeschi. Lo scopo fondamentale della loro azione era semplicemente quello di far scomparire quanto vi era di italiano nel nord e nel nord-est dell'Adriatico. I successivi quaranta giorni furono di conseguenza tempo di tragedia e di terrore per la italianità della intera Venezia Giulia



SOMMARIO

Editoriale - Gen Pachera - Trieste: Ottobre 1954	1
32° Reggimento Carri "Festa Di Corpo"	3
Comando Delle Forze Operative Terrestri Di Supporto - Verona	4
S. Messa di Natale e Auguri Natalizi	4
Nikolajewka - Soave (Vr) Il Coraggio di Ricordare l'importanza di tramandare ...	5
A.N.C.I. Al Treno Del Ricordo	7
REGIONE EMILIA ROMAGNA	
Sez. di Modena e Reggio E.	
Auguri di fine anno	8
Lutto nella sezione	9
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	
Sez. Pordenone	
132° Brigata "Ariete" Cambio C.te al R.C.S.T.	9
Aeroporto "Francesco Baracca" Casarsa	
32° Anniversario abbattimento dell'ab/205	10
Lutto nella Sezione - Generale Carrista Andrea Caso	10
Sez. Manzano Udine	
Rappresentanza Carrista al Ricordo della battaglia di Nikolajewka	
- San Michele in Isola VE -	11
REGIONE VENETO ORIENTALE	
Sez. Treviso e Marca Trevigiana	
Una storia associativa ricca di entusiasmo... e gli auguri carristi	
Cronaca di una riuscitissima giornata	12
Sez. Padova	
36° Concorso Letterario "L. Liccardo" -Premiazioni-	13
A Piove di Sacco per lo scambio degli auguri	13
Sez. Mirano - Lutto nella Sezione	13
Sez. Monselice	
La "Festa Degli Auguri" 3 dicembre 2023	14
Sez. San Michele al Tagliamento	
Lo Scambio degli Auguri	15
Cesarolo: 104° anniversario del Monumento ai Caduti	16
REGIONE VENETO OCC. E TRENINO ALTO ADIGE	
Sez. Trento	
Brevi note di fine anno 2023 da Trento	17
Sez. Valdagno	
81° Anniversario del sacrificio della M.O.V.M. G. Cracco.	18
Sez. Verona	
Verona 15 dicembre 2023 Carristi e "Nastro Verde" - Il Convegno	18
I Carristi con il "Nastro Verde" al Forte Lugagnano (Vr)	22
Informazioni	22

dalle foibe del Carso alle isole dalmate. Bandiere rosse, coprifuoco, arresti indiscriminati, violenza e morte ne furono il corollario.

Il terrore durò per quaranta giorni fino al 9 giugno successivo quando, con l'accordo fra il Generale americano Alexander e lo slavo Tito, la Venezia Giulia fu divisa in due zone: Ad ovest era imposto il controllo alleato, Trieste compresa (zona A) e ad est quello iugoslavo a Fiume, Istria e Quarnero (zona B). Il successivo Trattato di Pace di Parigi del 10 febbraio 1947 confermò la responsabilità italiana della guerra e stabilì tra altre decisioni punitive che l'Italia doveva cedere alla Jugoslavia Istria, Cherso, Lussino, Fiume e Zara.

Vae Victis! (Guai ai vinti)

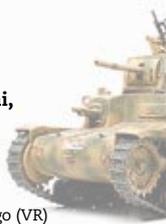
Il 5 ottobre 1954, con il "memorandum di Londra" (che entrava in vigore il 26 ottobre successivo) tra Regno Unito, U.S.A., Jugoslavia e Italia fu stabilito che la zona A passasse di competenza all'Italia e quella B alla Jugoslavia. Dopo nove anni di occupazione straniera, unità della Marina italiana scortate da aviogetti della 31a Brigata (Istrana) poterono giungere ed ormeggiare nel porto di Trieste; in città entrarono i reparti dell'Esercito Italiano destinati alla Zona A tra cui l'82° Fanteria (Forlì) e i Bersaglieri dell'8° Reggimento Divisione "Ariete" (Pordenone) accolti dall'entusiasmo e dalla gratitudine dei triestini.

Deo gratias. (Grazie a Dio!)



Direttore: **Giuseppe Pachera**
 Direttore Responsabile: **Francesco Gueli**
 Redazione: **C. Napoleone Puglisi, Giuliano Adami, Flavio Corsi, Raffaella Massarelli**
 Segretario di Redazione: **Giovanni D'Alessandro**

Reg. Tribunale di Verona n.1833 del 05.06.2009.
 Data di chiusura **5 Marzo 2024**
 Stampa **ADFGRAF srl** - Via 1° Maggio, 26 - 37012 Bussolengo (VR)



GP

32° REGGIMENTO CARRI “FESTA DI CORPO”

I Carristi celebrano il ricordo della Battaglia di Beda Fomm



Si è svolta venerdì 9 febbraio 2023 la festa di corpo del 32° reggimento carri, nella ricorrenza dell'ottantatreesimo anniversario dell'epica battaglia di Beda Fomm combattuta in Africa Settentrionale dai carristi del III e del V battaglione carri M13/40.

Alla presenza dell'ultra centenario Generale



di Corpo d'Armata Giuseppe Pachera, già Comandante del 32° reggimento carri dal 1969 al 1970, venuto appositamente da Verona, di alcuni altri ex Comandanti del 32°, dei Sindaci della città di Spilimbergo e dei comuni di Vivaro e Sequals, oltre che dei rappresentanti delle Forze dell'Ordine e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, il 32° reggimento carri si è schierato in armi sul piazzale della caserma “Arduino Forgiarini” per celebrare gli eroici carristi che, nel febbraio del 1941, “consapevoli del loro destino e ben più grandi della loro sfortuna”, scrissero una delle pagine più belle della storia militare nazionale, affrontando con indomito coraggio l'avversario, molto più forte numericamente e dotato di forze corazzate meglio equipaggiate e tecnologicamente più avanzate.

Il 49° Comandante, Colonnello Federico Madaluno, nel suo intervento, ha sottolineato le eroiche gesta dei carristi che affrontavano con coraggio il martirio in una lotta strenua e logorante, immolandosi fino all'ultimo carro nelle sabbie del deserto della Cirenaica per permettere il ripiegamento delle fanterie e delle artiglierie della 10^a Armata.

Ha inoltre rimarcato la centralità della componente corazzata nell'ambito dei dispo-

sitivi di deterrenza e difesa integrata degli spazi euro-atlantici, nonché l'elevatissima preparazione e prontezza raggiunta dai carristi del 32° Reggimento grazie a un intenso addestramento giornaliero, finalizzato anche alla costituzione di un pacchetto di forze prontamente impiegabili capace di operare in ogni contesto ed integrato con le altre armi e specialità della Forza Armata, fornendo aliquote di personale che operano sul territorio nazionale a presidio dei punti sensibili in un contesto operativo estremamente complesso e mutevole e assolvendo con dignità le mansioni giornaliere, sempre orientati nell'obiettivo comune di onorare lo stendardo, sintesi dei sommi valori che contraddistinguono la compagine dei carristi.

La presenza delle Associazioni d'Arma e specialmente di diverse Sezioni della Associazione Nazionale Carristi (venute anche da lontano) dimostra il radicamento della innovazione nella storia, il senso di solidarietà morale verso chi affronta le nuove sfide nei complessi teatri geo politici attuali e testimonia unità nella Memoria storica e dialogo inter genera-



zionale orientato a riconoscere e valorizzare le specifiche peculiarità. Unità e dialogo di cui la nostra società ha particolarmente bisogno.

Magg. Rocco GIAMMETTA

COMANDO DELLE FORZE OPERATIVE TERRESTRI DI SUPPORTO - VERONA NUOVO COMANDANTE AL REPARTO COMANDO

Il giorno 9 novembre scorso, nella Caserma Dalla Bona, si è svolta la cerimonia del cambio del comandante del Reparto Comando del COMFOTER-SPT.

Il Ten. Col. Riccardo Cravotti ha ceduto il comando alla Ten. Col. Lucia Locatelli.

E' la prima volta che una donna accede a questa carica. Trattasi, tra l'altro di una Ufficiale Paracadutista, già nella Folgore.

La cerimonia, sotto l'ottima guida dell'Aiutante Maggiore del RECOM, Ten. Col. Davide Donadel, si è svolta alla presenza del Vice Comandante del COMFOTER-SPT, Gen. B. Antonello De Sio.

Notata la partecipazione orgogliosa e commossa dei congiunti dei due ufficiali.

Molte le rappresentanze delle Associazioni d'Arma veronesi con le proprie insegne.

Alla nuova Comandante i migliori auguri e "buon lavoro"!

**Il Presidente di ASSOARMA - VR
Ten. Dr. Roberto PELLEGRINI**



S. MESSA DI NATALE E AUGURI NATALIZI

Il giorno 13 Dicembre, nella Chiesa di San Zeno, si è svolta la tradizionale celebrazione di una Santa Messa nel quadro del "Precetto Natalizio delle FFAA".



Al rito, celebrato dal parroco della Basilica, Mons. Giovanni Ballarini, erano presenti Autorità civili e militari, rappresentanze di tutte le Forze Armate e delle Associazioni d'Arma veronesi con i propri vessilli. L'Associazione Carristi era rappresentata dal Col. Napoleone Puglisi e dal Gen. Giuseppe Pachera.

Successivamente, le Autorità civili e militari presenti sono state invitate al Circolo Ufficiali di Castelvecchio per un incontro conviviale.

Invece il 19 Dicembre, i Presidenti delle Associazioni d'Arma veronesi, sono stati convocati a Palazzo Carli, sede del Comando delle Forze Operative Terrestri di Supporto, per lo scambio di personali auguri.

L'iniziativa è partita dal Comandante, Gen. C.A. Massimo Scala, sempre attento e sensibile nella vicinanza alle nostre associazioni.

Il Gen. Scala era accompagnato dal suo vice, il Gen. B. Antonello De Sio.

Erano presenti circa venti Presidenti.

Il Generale Scala ha rivolto un breve empatico discorso augurale agli intervenuti, al quale ha risposto, contraccambiando a nome di tutti, il presidente di ASSOARMA Verona, Ten. Roberto Pellegrini.

A seguire è stato presentato il Calendario dell'Esercito 2024, poi dato in omaggio ai presenti.

Un gioioso brindisi finale ha concluso l'incontro.



Ten. Dott. Roberto PELLEGRINI

NIKOLAJEWKA

SOAVE (VR) il coraggio di ricordare l'importanza di tramandare

La Cerimonia che si è svolta a Soave il 3 febbraio 2024 ha visto una grande, sentita par-



tecipazione: rappresentanti delle Autorità e Istituzioni Civili e Militari Religiose, Associazioni combattentistiche e d'Arma, Studenti della Scuola Primaria e Secondaria e tanti cittadini. Si è attuata in due momenti. Il primo si è svolto presso il Monumento Nazionale ai Caduti di tutte le Patrie nella Campagna di Russia 1941-1943. Il Monumento Nazionale, realizzato su progetto del Col. Ing. Gaetano De Nicolò, è un manufatto su base ottagonale, in pietra e laterizio che riproduce il sottopasso ferroviario di Nikolajewka; alla base del simbolico sottopasso due statue bronzee - due uomini, in un momento drammatico, l'uno sostiene l'altro - suggeriscono il senso di solidarietà e di pietas che rimane vivo anche nei momenti più tragici. Il secondo momento della Cerimonia del 3 febbraio si è svolto nell'Auditorium "Comm. Luigi Pasetto" della Cantina Rocca Sveva.

Una corona d'alloro è stata deposta al Mo-



numento Nazionale; poi trentaquattro garofani rossi sono stati posati da bambini della Scuola Primaria di Soave sull' "Ara Dispersa" che ricorda i cittadini di Soave che dal Don non fecero più ritorno: un garofano per ognuno di loro.

Questo evento di Ricordo dei Caduti in Russia a Soave - giunto al quindicesimo anno - fu fortemente voluto dall'On. Gastone Savio che ne fu promotore e lo fu anche della stessa costruzione del Monumento. Molto importante è stato il ruolo che ha avuto il Rotary Club Verona Soave nel favorire e coordinare anche con le Istituzioni l'iniziativa come ha ricordato - nell'apertura della seconda parte dell'evento, in Auditorium - Antonio Boso a nome della Presidenza del Rotary. Attraverso questo appuntamento annuale il tramandare si traduce - si è tradotto - nel rendere protagonisti i giovani - non solo loro in verità - del Ricordo del passato, delle scelte nel presente e della costruzione del futuro.

Studenti della Scuola Secondaria di Secondo Grado "L. Dal Cero" di S. Bonifacio hanno



ricostruito quel tragico periodo e dato lettura ed alcune testimonianze della tragedia che si consumò in quel gennaio 1943 sul fronte sovietico. Il loro racconto e la lettura sono stati accompagnati dallo scorrere di immagini storiche curate a Pietro Masnovò, alpino di Soave. Essi hanno dato così voce a quella parte, importante, della Memoria che è quella tramandata da chi l'ha vissuta e che costituisce un invito forte a cercare soluzioni dei conflitti senza ricorrere alla guerra, anzi promuovendo trattative di pace. Le testimonianze e i Documenti sono la fonte che consente di comprendere la storia non fermandosi ai manuali e/o a quanto comunemente noto. Al riguardo è stata di particolare interesse l'allocuzione storica del Col. Igor Panebianco Comandante del IV Rgt. Alpini Paracadutisti Ranger che, tra

continua a pagina 6

continua da pagina 5

l'altro, ha ricordato come protagonisti degli immensi sacrifici degli italiani nel territorio russo furono, oltre agli Alpini, Artiglieri, Carabinieri, Bersaglieri, Carristi, uomini dei Corpi di Cavalleria, Fanteria, Genio, Aeronautica (ndr per chi desideri documentarsi in merito veda, ad esempio, a cura dell'Ufficio Storico SME, *Le operazioni delle Unità Italiane al Fronte Russo 1941- '43* con i documenti da p.519 e ss. e da *Stralci dal Diario Cavallero* da p. 525 e ss.). Centrali – nell'intero Evento di Memoria - sono stati lo sguardo rivolto al futuro e al presente e soprattutto alle responsabilità di operare per la costruzione di relazioni di solidarietà, di alimentare le motivazioni e l'azione di Volontariato, di tenere stabilmente presenti i valori fondativi della nostra Nazione. Su questi obiettivi hanno concordato – pur nella specificità di ciascuno - gli interventi del Sindaco dr. Matteo Pressi, della Senatrice Erika Stefani, della Consigliera Provinciale Federica Losi, del vice Prefetto Aggiunto dott. Riccardo Stabile, della Deputata veronese Maddalena Morgante e altri interventi. Il valore aggiunto del coinvolgimento degli studenti – consolidato negli anni in cui si è svolta analoga Cerimonia – è stato sottolineato dal Lgt. Cav. Vittorio Iannotta – Presidente d'Ass.ne Arma Aeronautica di Soave -, da Enrico Zago capo gruppo Alpini di Soave e dal Ten. dott. Roberto Pellegrini Presidente di ASSOARMA

Grandi e diffusi sono stati il sostegno alla organizzazione e la collaborazione alla realizzazione dell'evento da parte di Enti, Istituzioni, Gruppi, Associazioni, persone. Tra questi vanno ricordati innanzitutto il Comitato Permanente – anima dell'organizzazione - del quale fanno parte il Rotary Club Verona Soave, l'on. Gastone Savio, il (già sopra citato) Lgt. Cav. Vittorio Iannotta Capo Nucleo A.A.A. di Soave, il Presidente di ASSOARMA (anche lui sopra ricordato), dott. Roberto Pellegrini. Da menzionare è anche il gruppo storico – i cui simboli si leggono nell'invito - che cooperò alla nascita della iniziativa: il Gruppo A.N.A. di Soave, il Rotary Club Verona Soave Distretto 2060, l'Unione Naz. Italiana Reduci di Russia le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, l'ASSOARMA di Verona, l'U.N.U.C.I. di Verona,

l'A.N.U.P.S.A. di Verona, la Provincia di Manto-



va, senza dimenticare il Patrocinio per l'evento: il Comune di Soave, la Provincia di Verona, la Regione Veneto oltre alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Molto ampia è stata la partecipazione: oltre alle figure istituzionali e Autorità già nominate, alla rappresentanza di Istituzioni, Associazioni d'Arma, Scuole (anch'esse già citate), agli studenti, alla cittadinanza, merita menzione il corpo bandistico Mons. Ludovico Aldrighetti. Se qualcuno non è stato citato non si senta ferito.

Si può ricordare un passato così tragico e conservare un atteggiamento di serio ottimismo per il presente e per il futuro? Sì. A due condizioni (suggerite nel corso dell'intera Cerimonia ed in particolare, ma non solo, dal dott. Pressi e dalla senatrice Stefani): superare l'individualismo scegliendo la solidarietà come cifra e criterio dell'agire e del vivere e - e qui i Simboli, i Monumenti, la Memoria ci aiutano - non lasciarci travolgere dall'appiattimento nel "relativo", potremmo dire, nel "senso del nulla" oggi dominante. Non possedere la verità assoluta, valori assoluti, non comporta che non esista nessuna verità (come vorrebbe l'epoca, la nostra, della cosiddetta "post verità"), non significa che non esista nessun valore. Anche quando le "cose vanno male" il senso della vita c'è. Questa è la responsabilità che riceviamo in eredità da chi ha fatto il massimo nel passato: trovare e dare un senso alla vita.

Prof.ssa Raffaella MASSARELLI



ASSOCIAZIONE NAZIONALE "NASTRO VERDE"

DECORATI DI MEDAGLIA D'ORO MAURIZIANA

IN ALLEGATO 2 NOTIZIE INFORMATIVE RIGUARDANTI L'ASSOCIAZIONE

A.N.C.I. AL TRENO DEL RICORDO

Venezia S. Lucia Binario 14

Milano Stazione Garibaldi Binario 1



Una rappresentanza qualificata dei Carristi ha visitato il “Treno del Ricordo” a Venezia S. Lucia e a Milano. Il “Treno del Ricordo” dell’Esodo Giuliano Dalmata – istriano, giuliano dalmata – è un treno storico, messo a disposizione dalla Fondazione FS per un progetto del Ministero dello Sport e i Giovani insieme ad altri Enti Istituzionali. All’interno del Treno una mostra itinerante multimediale e delle mascherine, ricordi, fotografie degli esuli ha voluto ricordare la tragedia consumatasi ai confini nord orientali, le vittime delle foibe e l’esodo di istriani, fiumani e dalmati.

Il “Treno del Ricordo” è stato inaugurato a Trieste il 10 febbraio 2024 e da Trieste è partito l’11 febbraio. Dodici sono state le città italiane in cui ha sostato. La prima tappa è stata, il 12 febbraio, la stazione di Venezia S. Lucia, Binario 14. Qui si è recata una rappresentanza della Associazione Nazionale Carristi d’Italia, con il Labaro della Sezione di Mestre Venezia. Erano presenti anche numerose Associazioni d’Arma, oltre a Studenti e Autorità militari e civili;



tra queste ultime il Ministro per le Riforme Istituzionali, on. Elisabetta Alberti Casellati.

Il giorno successivo, il 13 febbraio, una rappresentanza della Associazione Carristi d’Italia della Lombardia ha fatto visita al Treno del Ricordo, al Binario 1 della Stazione Garibaldi di Milano.

Erano presenti, per la Lombardia, il Presidente Regionale Sergente Cazzaniga, il Presidente della Sezione di Milano Tenente Pagliuzzi, il Vice Presidente della Sezione di Monza Cap. Magg. Palazzi.

Il socio Cambini e il Consigliere Nazionale Tenente Franciosi.



Dopo la stazione Garibaldi di Milano il treno ha fatto sosta a Torino, a Genova, poi ad Ancona, a Bologna, il 18 febbraio (tappa di speciale significato a 77 anni dal 18 febbraio 1947), poi a Parma, la Spezia, Firenze, Roma, Napoli e, il 27 febbraio, a Taranto.

Il viaggio del “Treno del Ricordo” lungo la Penisola si è inserito nel quadro di iniziative e progetti per ricordare la “tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell’esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale” come recita l’art. 1 della legge 92/2004 che ha istituito il 10 febbraio come “Giorno del Ricordo”, data che rammenta quella del 10 febbraio 1947, quando venne firmato il Trattato di Parigi che impose all’Italia pesanti clausole finanziarie, militari e territoriali.

L’esodo, carico di dolore e terrore, della popolazione istriana giuliano dalmata, era già iniziato tre anni prima del 1947 a fronte delle violenze contro italiani le ragioni delle quali non sono riducibili alla rivalse contro la politica del fascismo e alla identificazione dell’elemento italiano con il fascismo, ma vanno cercate in un quadro molto più complesso in cui entrano, ad esempio, il progetto politico di Tito, i quaranta giorni (1 maggio – 9 giugno 1945) di occupazione di Trieste da parte delle forze partigiane titine, i metodi titini di imposizione del potere, le requisizioni, attentati (es. la strage di Vergarolla 18 agosto 1946), le conseguenze delle “opzioni” per la cittadinanza. L’esodo continuò dopo il 1947 (e la divisione in zona A affidata ad amministrazione Alleata e zona B, ad amministrazione jugoslava) ed anche dopo il 1954 perché il Memorandum di Londra fece intuire a molti quale sarebbe stato il “destino” politico della zona B (poi infatti confermato ad Osimo 1975). Tra gli italiani che partivano molti erano antifascisti



continua a pagina 8

e partigiani che avevano lottato contro il nazifascismo, ma non aderivano al progetto politico jugoslavo. Lasciarono quella che era stata la loro vita, lasciarono case, beni, amici, lasciarono i loro morti .. Portarono le poche masserizie e i ricordi più importanti: fotografie, libri, quaderni, una chitarra, un mandolino. piatti, posate, statuette religiose, sedie (con il proprio nome scritto sul fondo), piccole cose della quotidianità perduta; molti di questi oggetti finirono nel Magazzino 18 del Porto Vecchio di Trieste.

In Italia gli esuli vennero "sistemati" nei Campi di Raccolta Profughi o in caserme dismesse o ex campi di prigionia – tra questi l'ex campo per prigionieri di guerra a Laterina (Arezzo) e l'ex campo di concentramento per ebrei e oppositori, poi campo di transito (verso Auschwitz, Bergen-Belsen, Buchenwald..) di Fossoli (MO) -. In un'Italia devastata dalla guerra e dalla miseria, la disinformazione, i pregiudizi ideologici uniti alla situazione internazionale della guerra fredda, condussero a semplificazioni ed etichette nei confronti degli esuli: "fascisti", "slavi", "foresti". Il treno su cui viaggiavano gli esuli sbarcati ad Ancona, venne definito il "treno dei fascisti" in un clima di ostilità che giunse ad impedire ai viaggiatori di quel treno (anche ai bambini) – in quanto "fascisti" – di ricevere i rifornimenti di viveri.

L'iniziativa del "Treno del Ricordo" come pure altri progetti sulla storia dei confini nord orientali sono (anche) frutto delle azioni portate avanti negli anni dalle diverse Associazioni di Esuli istriani giuliano dalmati; sono anche favorite dai mutamenti nel quadro politico internazionale. Si tratta di progetti che insieme agli studi condotti da diverse università (italiane, ma anche, ad esempio, l'Università di Fiume/Rijek) sottraggono quella parte della storia e soprattutto le persone che la vissero alla *damnatio memoriae* (la condanna praticata nell'Antica Roma di cancellazione di ogni ricordo, iscrizione, ritratto, documento, di un soggetto) e aiutano a conservare o ricostruire identità e radici.

La storia della popolazione italiana ai confini nord orientali allora e in questi quasi ottanta anni (silenzii compresi) e le iniziative e progetti – specialmente da alcuni anni - per "ricordare" possono sollecitare a studiare la questione e soprattutto insegnarci ad essere sempre prudenti davanti alle notizie diffuse e a non basare giudizi e azioni su "etichette" frutto di superficiali semplificazioni?

RM



REGIONE EMLIA - ROMAGNA

SEZIONE DI MODENA E REGGIO E.

Auguri di fine anno

Bellissima giornata iniziata con la visita alle sale storiche della Cavalleria di Reggio Emilia guidati dal curatore del Museo il Gen. B. (ris.) Maugeri e poi proseguita con una riunione conviviale al ristorante.

Alla giornata hanno partecipato oltre ai soci, il Gen. Maugeri e otto Ufficiali del 203° Corso "Lealtà" dell'Accademia Militare di Modena.

La giornata è stata fortemente voluta dal Presidente di sezione Franco Azzani anche se non ha potuto partecipare per problemi di salute. Tutti i presenti gli hanno espresso parole di incoraggiamento con un Ferrea Mole Ferreo Cuore nel corso del brindisi finale.

Vice Presidente Marco BIGI





Tenente Dott. Commercialista Mario GRILLI

Dopo una vita intensa e ricca di interessi, il 16 dicembre 2023 il Socio Ten. Mario Grilli ha "spento i motori". Era nato a Mirandola il 5 gennaio 1940.

Fece parte della Sezione di Verona con la quale rimase un legame di reciproca stima. Quando si ricostituì la Sezione di Modena si iscrisse a quest'ultima.



Il Presidente della Sezione di Modena, Franco Azzani, lo premiò per la lunga militanza nella Associazione Carristi consegnandogli l'Attestato di Fedeltà e la Medaglia d'Oro predisposti dalla Sezione di Verona per i suoi trentuno anni di appartenenza alla Associazione Nazionale Carristi. Nella foto il momento della consegna del premio, nel 2020.



I Carristi delle Sezioni di Modena e Verona esprimono le loro vicinanza e le condoglianze alla moglie, Novella, ai figli Carlo e Paolo, alla nuora e nipote

Agata, al fratello Franco con Gabriela e i nipoti Roano e Alberto.

Col. C. Napoleone Puglisi

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

SEZIONE DI PORDENONE

132° Brigata "Ariete" Cambio C.te al R.C.S.T.

Il 12 gennaio 2024 alle ore 10.00, presso la caserma "M.O. Pietro Mittica" di Pordenone, sede della 132^a Brigata corazzata "Ariete", si è svolto l'avvicendamento del Comandante del 7° R.C.S.T. carri "M.O. Di Dio". La cerimonia, è iniziata con lo schieramento della fanfara dell'11° Rgt. bersaglieri "Caprera", dei Reparti in armi e la resa degli onori ai gonfaloni della provincia di Pordenone (decorato di M.O.V.C.), del Comune di Pordenone ed ai Labari del Nastro Azzurro, ANCI e UNSI. Il Comandante cedente, Ten. Col. Fabio Terra, preso il comando, ha prima reso gli Onori allo Stendardo, che si è inserito nello schieramento e successivamente al Comandante della Brigata Gen. Br. Marco Longo. Dopo le allocuzioni ed i saluti si è proceduto all'avvicendamento, il Ten. Col. Terra ha chiamato a sé lo Stendardo, e dopo aver letto la formula di rito, lo ha ceduto al neo Comandante Ten Col. Julio Cesar Pascone. Terminata la cerimonia, ci sono stati gli onori finali, con il conseguente deflusso dello Stendardo, Gonfaloni e Labari e Autorità militari e civili, ci si è recati presso la sala convegno del Comando Brigata per un sobrio "Vin d'Honneur". Per l'ANCI erano presenti il Gen. Br. Ettore Fasciani Presidente Regionale, 1° mar. Lgt. Giacomo Ugone alfiere del Labaro della sezione di Pordenone, il Gen. Br. Guglielmo Gustato della sezione di Pordenone ed il 1° Lgt. Francesco Miraglia della sezione di Spilimbergo, designati rispettivamente rappresentanti degli Ufficiali e dei Sottufficiali del ex 7° Btg. carri "M.O. Di Dio".



1°Lgt. Francesco MIRAGLIA

AEROPORTO “FRANCESCO BARACCA” CASARSA 32° ANNIVERSARIO ABBATTIMENTO DELL’AB/205

L'8 gennaio 2024, presso l'aeroporto “Francesco Baracca” di Casarsa della Delizia (PN), sede del 5° Rgt. Aviazione dell'Esercito. “Rigel”, si è commemorato il 32° anniversario dell'abbattimento, avvenuto il 7 gennaio 1992, nel cielo di Podrute (Croazia), di un AB 205 appartenente al Reparto. Morirono il Comandante, Col. Enzo Venturini, il Serg. Magg. Marco Matta, il M.llo Ca. Silvano



Natale, il M.llo Ca. Fiorenzo Ramacci e il Ten. di Vascello Francese Jean Luc Eichenne, impegnati nella European Community Monitor Mission ECMM, Missione finanziata dall'Unione Europea per il controllo del rispetto del cessate il fuoco (1991).

Durante la cerimonia, sono stati letti i nomi dei Caduti e sono state deposte due corone al monumento; una è stata deposta dal nipote del Col. Venturini, allievo ufficiale del I anno all'Accademia di Modena.

Subito dopo è stata officiata la Santa Messa in suffragio dei Caduti. Erano presenti molti labari e bandiere di Associazioni d'Arma, per l'ANCI erano presenti i labari delle sezioni di Pordenone (alfieri 1° mar. Lgt. Carlo Orso e 1° mar. Lgt. Franco Possemato) e di Mestre (alfieri Lilly Sartori e 1° Lgt. Francesco Miraglia).

1° Lgt. Francesco MIRAGLIA



GENERALE CARRISTA ANDREA CASO



Il Generale di Divisione Andrea Caso aveva organizzato - garantito apporto fondamentale per - l'indimenticabile Raduno Nazionale della Associazione Nazionale Carristi d'Italia nel 2017 a Pordenone. E nella Associazione e con la Associazione ha dato con passione il suo apporto importante. Tanti gli amici ed estimatori che ne hanno apprezzato la professionalità congiunta al senso di umanità e sono giunti a Cordenons il 26 gennaio per partecipare alla S. Messa delle esequie. La preghiera del Carrista ed il Silenzio di ordinanza con Labari e Soci carristi schierati è stato il giusto e dovuto saluto all'amico carrista. Il Gen. Caso era nato a Nocera Inferiore il 19 gennaio 1954; la sua vita terrena si è conclusa a Pordenone il 22 gennaio 2024.



Il Generale Caso aveva prestato servizio per lo più in Friuli: dopo i primi incarichi di comando 13° Battaglione Carri a Cordenons, ha comandato il 3° Btg. Carri a Tauriano e il 132° Rgt. Carri a Cordenons. Per due periodi è stato in Veneto: per incarichi di Stato Maggiore a Vittorio Veneto presso il 5°Corpo d'Armata e poi il 1°Comando Forze di Difesa; in seguito ha operato a Treviso al Comando Supporti Logistici del COMFOTER. L'ultimo incarico di prestigio lo ha rivisto nuovamente in Friuli, in qualità di Comandante del Comando Regionale Esercito a Trieste dove ha concluso il servizio attivo. Durante il servizio ha partecipato a tutte le operazioni e interventi di soccorso, ordine pubblico e pubblica utilità sul territorio nazionale. I carristi esprimono ai familiari le più sincere condoglianze e solidarietà nel ricordo di un militare che nella professionalità ha conservato l'humanitas.

Rappresentanza Carrista al Ricordo della Battaglia di Nikolajewka - San Michele in Isola VE -

Una piccolissima rappresentanza dei Carristi di Manzano (UD), ma con sentita condivisione, ha preso parte alla Cerimonia in ricordo della Battaglia di Nikolajewka, che si è svolta domenica 21 gennaio, nella chiesa del Cimitero di S. Michele in Isola a Venezia. La funzione religiosa ha visto la partecipazione del Gruppo A.N.A. di Venezia, l'Associazione Marinai, l'A.L.T.A. Lagunari e Truppe Anfibi, U.N.U.C.I. di Venezia, il Nastro Azzurro Federazione di Venezia, i Paracadutisti. Ne raccontiamo il senso e le emozioni per condividere con i lettori il ricordo di quelle tristi pagine della nostra storia (il gennaio 1943), ma anche la "luce" che sostenne quei ragazzi ottanta anni fa e che ancora oggi ha un significato importante per tanti.



Il 26 gennaio 1943 a Nikolajewka, nell'oblast' di Belgorod gli Alpini della Tridentina riuscirono a spezzare l'accerchiamento delle truppe sovietiche nonostante la disparità di mezzi e di equipaggiamento. Nel racconto di Mario Rigoni Stern ne *Il Sergente nella neve* si legge: «Il piombo russo, rimbalza sulle rotaie. Arriva l'ordine: "Baionetta!" C'è di tutto lì in mezzo, il Generale Reverberi conta i suoi, gli servono tutti anche senza munizioni. Li conta, li guarda, sono bambini, cristo santo, ma non c'è speranza, se si vuol tornare a baita di qua si deve passare. Ma son più quelli che non ci sono che quelli che ci sono [...] Il rumore della battaglia si è fatto silenzio. Il silenzio solenne che vede nascere una leggenda: Reverberi in piedi grida: "AVANTI, TRIDENTINA! AVANTI. [...] E allora avanti! Una massa di sbandati va incontro alla sua ora di gloria. Si passa, si passa! Attraversano Nikolajewka lastricandola di morti perché ci sono 48 sotto zero e se ti pigliano sei morto. Alle 5 è tutto finito: ci contiamo, siamo qua, siamo vivi ma siamo pochi. Chi non è passato con la prima ondata non passerà mai più. Persa la Cuneense, persa la Vicenza, persa buona parte della Julia, ma noi, noi ce l'abbiamo fatta. Un giorno di gloria che ha dato valore ad una intera vita. Questo fu il 26 gennaio 1943. Questa fu la battaglia di Nikolajewka.»



Durante la funzione religiosa, a S. Michele in Isola, sono stati ricordati anche Mons. Gastone Barecchi (don Croda) cappellano militare sul fronte del Don, don Gnocchi e, in modo speciale, Padre Policarpo Crosara. Quest'ultimo è figura particolarmente cara agli Alpini perché riuscì a far portare in Italia l'icona russa della Madonna ritrovata tra le rovine di un'isba e divenuta - dopo aver accompagnato le infinite sofferenze della prima linea - un simbolo e "protettrice" degli Alpini. L'icona rappresenta la Madonna Addolorata in atteggiamento orante con un mantello azzurro e l'abito rosso (è nota la valenza simbolica dei colori nelle icone), illuminata da una luce che, pur nella mestizia del volto, parte dall'immagine stessa (non proviene da fuori) a significare la luce della santità, del bene; il cuore è trafitto da sette spade, simbolo dei sette dolori nella iconografia della "Addolorata" (la profezia di Simeone, la fuga in Egitto, lo smarrimento di Gesù al tempio, la salita di Gesù al Calvario, la crocifissione, la deposizione dalla croce e la sepoltura); nei due angoli superiori le iscrizioni MP ΘΥ (per Μητηρ Θεοῦ - Méter Theoû) Madre di Dio.



A S. Michele in Isola, al termine della Funzione Religiosa, incolonnati con l'Officiante ed i vari Labari in testa, ci si è recati davanti alla Lapide che ricorda il Sacrificio dei Caduti; qui il Sacerdote ha impartito la Benedizione. A noi, i "Posterì", non resta che ringraziare quei Valorosi per i loro esempi di coraggio e ricordarli nella preghiera.



Serg. Franco GALANTE Venezia, Consigliere della Sezione

REGIONE VENETO ORIENTALE

SEZIONE DI TREVISO E MARCA TREVIGIANA

Una storia associativa ricca di entusiasmo... e gli auguri carristi Cronaca di una riuscitissima giornata

Il 17 dicembre 2023 i Carristi della Marca Trevigiana si sono dati appuntamento a Ca' Tron



di Roncade (TV), per la festa degli auguri, che ha avuto una adesione ricca di entusiasmo. Dietro a questo evento c'è una storia altrettanto ricca di entusiasmo, per cui l'appuntamento a Ca' Tron – roccaforte per antonomasia dello spiedone “rosso blu” – fa parte, come evento fisso, “istituzionale” del calendario della Sezione. L'appuntamento è nato per una sfida da parte del vicepresidente

te della Sezione ANCI di Treviso e Marca Trevigiana, Corrado Corbanese, cuoco dell'evento. Le origini di quella che oramai è prassi consolidata sono gli incontri, in occasione degli auguri per le festività natalizie, a casa dei coniugi Grispan, Bruno e Angelina. Bruno è stato motore del carrismo trevigiano; vanno ringraziate la sua capacità di mantenere i contatti con i commilitoni del proprio scaglione fino ai giorni nostri e la sua tenacia che è stato possibile formare un gruppo carrista nel territorio. La considerazione dello scorrere inesorabile del tempo - per tutti - insieme alla volontà di non gravare sulla famiglia Grispan hanno condotta ad una nuova proposta. Promotore ne è stato l'attivissimo Presidente Zaramella. La proposta è stata subito accettata dallo splendido direttivo ANCI di Treviso e Marca Trevigiana: gli auguri natalizi a Ca' Tron di Roncade. Il programma è stato modificato, integrandovi l'Alzabandiera e la S. Messa per i defunti Carristi.



Nuova formula, stesso entusiasmo: e le adesioni sono state notevoli in brevissimo tempo. E ci si è ritrovati davvero in tanti. C'erano gli amici della mitica classe '46 di Bruno Grispan con la loro compagnia consolidata, il gruppo di Carristi di Monastier con le rispettive consorti, la vicina e fraterna sezione di Spresiano con quattro membri del direttivo, la sezione di ANCI Mestre Venezia splendidamente rappresentata da Lilly e Denis, un gruppo di amici - non dell'ANCI - ma guidato dal vicepresidente di Treviso

Corbane che sono stati entusiasti dell'accoglienza e della organizzazione rossoblù. All'Alza-

bandiera e alla Messa ha partecipato anche la sezione ANCI di Belluno che non è riuscita a trattenerci per il pranzo a causa delle distanze da percorrere per il ritorno alle abitazioni.

Sono stati presenti anche numerosi Soci della Sezione di Treviso. Tra questi ultimi merita una



continua a pagina 13

menzione speciale Giuseppe "Bepi" Zizzola, pasticcere di professione, benefattore per l'occasione, che ha donato una splendida e golosa torta per il pranzo.

Per ultimo - ma non certo per importanza - va menzionato il celebrante della Messa di suffragio, Andrea, carmelitano che - preganziolense all'inizio della sua carriera, poi missionario in Madagascar per oltre 35 anni - ora opera principalmente a Venezia. Le sue parole, la sua omelia, i suoi aneddoti hanno tracciato e lasciato un segno profondo nel cuore di molti intervenuti.

Cronaca dunque di una riuscitissima giornata (solo in parte smorzata dalle influenze che hanno ridotto il pur sempre nutrito gruppo di presenti). Una esperienza, una iniziativa che sicuramente è da ripetere... sempre con lo stesso entusiasmo.

Dario TIVERON

SEZIONE DI PADOVA

36° Concorso Letterario "L. Liccardo" -Premiazioni-

Comunico che, come da accordi con la Presidenza Nazionale, le premiazioni del Concorso in oggetto, **sono state spostate da Domenica 24 Marzo p.v., a Domenica 22 Settembre 2024, sempre alle ore 10.30 c/o il Tempio dell'Internato Ignoto di Padova (zona terranegra) g.c.**

Resta confermata la data del 29 Febbraio p.v. per la consegna degli elaborati dei partecipanti.

Serg. Giuseppe BORSATO

A Piove di Sacco per lo scambio degli auguri

All'iniziativa della Sezione di Padova per lo scambio degli auguri natalizi, sabato 16 dicembre, hanno risposto "Presente" una trentina di Soci. Per la location è stata scelta Piove di Sacco: un noto ristorante specializzato nella preparazione di menù di pesce ad Arzerello di Piove di Sacco.

Splendida è stata la giornata di sole, ottimo il cibo - il "Rancio" - come pure prosecco e torta. Bella e serena la compagnia, sentita, anche se non propriamente intonata, l'esecuzione, tutti in coro, dell'Inno dei Carristi. Al termine del pranzo alcuni soci si sono recati a visitare il "Cason" a Corte di Piove di Sacco.

I Casoni erano abitazioni rurali povere, ma proprie di una cultura abitativa che sapeva sfruttare le risorse e costruiva con argilla seccata al sole, legno, paglia. Il tetto era di paglia e/o di canne lacustri. Il pavimento in terra battuta. Non vi era solo la casa, ma anche la stalla e l'aia. Si tratta di una architettura che si trova a partire dal XVI XVII secolo; quelli del piovese risalgono al XIX in concomitanza con una destinazione commerciale dei prodotti agricoli molto più ampia - i cui profitti andavano comunque alle famiglie ricche - e tale da richiedere molta mano d'opera. Nella prima metà del novecento vennero gradualmente abbandonate, sia per ragioni di propaganda politica (la povertà giudicata poco dignitosa) e propaganda sanitaria (che addebitava ad essi malattie invece dovute alla povertà), sia per l'affermarsi di altre forme di architettura, sia per distruzione, dovuta ad incendi. Alcuni Casoni sono stati ristrutturati perché testimonianza etnografica e di identità del mondo contadino veneto. Tra questi, anche il Cason di Corte, dopo la risistemazione è meta di visite guidate sia di adulti che di scolaresche.



Giuseppe BORSATO

SEZIONE DI MIRANO



Serg. Luigino LEVORATO

Il 4 gennaio "è andato avanti" il Serg. Capocarro Luigino Levorato. Era nato il 7 febbraio 1952 Dopo aver frequentato il 43° Corso ACS presso la Caserma "Nacci" a Lecce, nel 1974-1975, era stato trasferito in Friuli: alla Caserma "Forgiarini" di Tauriano (PN), alla 6ª Compagnia, 5° Btg, nel ruolo di Capo Carro. Tauriano è stata una "tappa di famiglia". Trent'anni dopo anche il figlio, Roberto, nel 2001, ha potuto orgogliosamente prestare servizio nella stessa Caserma del padre, la Forgiarini. Dopo il Congedo il Serg. Luigino Levorato, ha valorizzato il proprio titolo di studio di Perito Agrario e aperto un "Garden" al quale ha dedicato con passione la propria attività. I Carristi lo ricordano con amicizia e porgono ai familiari sincere condoglianze.



Luca BOLDRIN

LA "FESTA DEGLI AUGURI" 3 DICEMBRE 2023

La Sezione ANCI di Monselice ha organizzato e realizzato - il 3 dicembre 2023 - con una bellissima partecipazione di Soci, familiari e simpatizzanti, la tradizionale "Festa degli Auguri": un appuntamento a cui i Carristi sono da anni affezionati. Vi sono arrivati da San Michele al Tagliamento, Padova, Trento, Rovigo, Spresiano, Mestre Venezia, Verona con loro anche il Presidente della Regione Veneto Orientale Dario Tiveron e il Presidente della Regione Veneto Occidentale e Trentino Alto Adige (nonché Presidente Nazionale Onorario) Gen. C.A. Giuseppe Pachera che grazie alla disponibilità del Col. Puglisi riesce ad essere sempre presente alle manifestazioni carriste e si dimostra felicissimo di parteciparvi.



In rappresentanza del Comune di Monselice è intervenuto il Vice Sindaco di Monselice, prof. Andrea Parolo. La Festa è iniziata con la partecipazione alla Messa, nella chiesa del SS. Reden-



tore (Monselice) dove i carristi hanno ricevuto una bellissima accoglienza da parte del celebrante, il parroco don Damiano Santiglia, che ha ricordato i valori e gli ideali dei carristi, ha evidenziato il loro essere "svegli" e attenti, una presenza solidale nella società di oggi. Dopo la cerimonia religiosa e le "foto di rito", la festa è proseguita con un elegante pranzo in splendida compagnia presso il Ristorante "Villa Contarini di Monselice".

Negli intervalli sono stati letti i messaggi augurali del Presidente Nazionale Gen. Div. Sabato ERRICO e del Vice Presidente Nazionale Ten. Vittorio GALLO che hanno voluto far sentire la loro ideale vicinanza e condivisione del momento di festa. E' una festa che si rinnova ogni anno sempre con lo stesso entusiasmo e la stessa gioia di stare insieme. Grazie alla Sezione di Monselice e grazie a tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita e a coloro che hanno partecipato. Il cuore rimanga sempre "ferreo" nella forza morale e nella attenzione solidale verso chi ci circonda.

Gianni ENNIO Vice Presidente



SEZIONE DI SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

Lo Scambio degli Auguri

Amicizia e attaccamento alla specialità carrista sono le caratteristiche principali del bellissimo gruppo che ha trascorso alcune ore insieme in occasione dell'incontro conviviale per lo



scambio di auguri il Sabato 16 dicembre 2023, presso il Ristorante "Alla Vecchia Fattoria" di S. Michele al Tagliamento. Oltre ai Soci con i loro familiari, vi hanno partecipato alcuni invitati. Tra questi il Ten. Col. Marco Silvi, in rappresentanza del 32°

Reggimento Carri con cui la Sezione ha uno speciale legame, il Sindaco del Comune di S. Michele al Tagliamento Flavio Maurutto, il Parroco del paese don Marco Bagnarol anche socio della Sezione, il Gen. Ermanno Spagna, vecchio comandante di Plotone di molti soci ed gli amici Lilly Sartori, figlia della M.A.V.M. Gentile Sartori, il Lgt. Carrista Antonio Farina e alcuni soci della Sezione ANCI di Monselice. Il Ten. Col Marco Silvi ha portato i saluti del Comandante del Reggimento Col. Francesco Maddaluno e ha consegnato alcuni gadgets del Reggimento. Nel corso dell'evento sono intervenuti anche il Sindaco Flavio Maurutto e don Marco Bagnarol.



Il Presidente ha ringraziato gli ospiti e ha relazionato sulle attività della Sezione nel corso dell'anno e sulle difficoltà che si incontrano. Ha ricordato la composizione della Sezione: gli iscritti sono 56. Di questi 8 simpatizzanti e 38 hanno più di 75 anni d'età. Le difficoltà riguardano il ricambio dei Soci - a causa soprattutto della sospensione della leva obbligatoria - e la possibilità di avvicendamento di un nuovo Presidente, più giovane - fino ad ora non ci sono Soci che si siano dichiarati disponibili ad assumere tale incarico. Sarà un problema da affrontare nel prossimo futuro.



L'incontro del 16 dicembre è stato anche occasione per il rinnovo del Tesseramento A.N.C.I. per il 2024 e per provvedere al sostegno ad ENEA per la ricerca contro i tumori pediatrici.

A suggellare l'atmosfera amichevole e calorosa non potevano mancare

l'Inno Nazionale e quello dei Carristi con la guida del pilota carro Armando Marson. Infine, il Silenzio fuori ordinanza ha coinvolto nel ricordo dei Caduti.

I saluti e gli auguri sono stati accompagnati dall'impegno di ritrovarsi il prossimo anno e di partecipare a tutte le attività della Sezione e sostenerne la crescita nel futuro.

Luigi Giovanni LUSIN

Cesarolo: 104° anniversario del Monumento ai Caduti della Grande Guerra

Domenica 25 febbraio l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Cesarolo, frazione di San Michele al Tagliamento (Ve) ha inviato le Associazioni d'Arma del Comune alla cerimonia che ricorda i Caduti della Grande Guerra ed il 104° Anniversario di Costruzione del Monumento che caratterizza la bella piazza delimitata dall'imponente argine del fiume Tagliamento. Sotto l'abile regia del Presidente della Sezione ANCI di San Michele al Tagliamento, Luigino Giovanni Lusin, i Carristi Veneti e Friulani hanno, ancora una volta, dato prova di col-



laborazione ed unione, dopo le ottime collaborazioni nelle passate cerimonie sia in terra friulana che in terra veneta.

È stato davvero un bel colpo d'occhio l'inquadramento in Piazza della Chiesa. I partecipanti, disposti in ordine, hanno salutato il Gonfalone di San Michele al Tagliamento ed il Sindaco Flavio Maurutto, il Comandante del 5° Rgt. Artiglieria Superga di Portogruaro Col. Francesco Mario, il Comandante Compagnia Carabinieri di Portogruaro, Cap. Di Lauro e i comandanti delle Stazioni CC di S. Michele e di Bibione, il Presidente ANCR di Cesarolo Alceo Angeli e tutti gli intervenuti, che hanno presenziato alla Cerimonia con una bellissima rappresentanza lagunare ed un importante schieramento di Labari Rossoblù ad onorare i nostri Caduti. Dopo la Santa Messa, l'Alza Bandiera, l'Onor Caduti e le allocuzioni delle Autorità intervenute, siamo stati allietati dalle note della banda locale e rifocillati da un gustoso pranzo presso la tensostruttura della Proloco di Cesarolo al quale ha partecipato quasi una trentina di rappresentanti e simpatizzanti Carristi.

Concludo con il comunicato del Presidente Lusin apparso in un ruscitissimo gruppo whats-app: "Buongiorno a tutti, a conclusione della bella e significativa giornata trascorsa assieme domenica a Cesarolo per la commemorazione dei Caduti in Guerra, volevo ringraziare tutti per la numerosa partecipazione, a dimostrazione che noi Carristi, quando ci mettiamo l'impegno, non siamo inferiori a nessuno. Un ringraziamento particolare ai nostri Presidenti Regionali Gen. Fasciani e Tiveron per essere riusciti a portare alla sfilata ben N. 9 Labari Carristi. Questa giornata ha dimostrato che i Carristi del Triveneto sono un gruppo omogeneo, un



unico grande equipaggio, pronto ad affrontare le sfide per dare un futuro alla nostra Gloriosa Specialità. Evviva i Carristi e con "Ferrea Mole e Ferreo Cuore", un forte abbraccio a tutti."



unico grande equipaggio, pronto ad affrontare le sfide per dare un futuro alla nostra Gloriosa Specialità. Evviva i Carristi e con "Ferrea Mole e Ferreo Cuore", un forte abbraccio a tutti."

Dario TIVERON

REGIONE VENETO OCCIDENTALE E TRENTO A.A.

SEZIONE DI TRENTO

Brevi note di fine anno 2023 da Trento

Scaturito dalla ferrea volontà dei Carristi del direttivo, fresco di rinnovo nella continuità, nell'anno 2023 è stato possibile restituire ai nostri soci e simpatizzanti le occasioni di ritrovo sociale, partendo dalla festa a Montagnaga di Pinè del 4 giugno che quest'anno sarà celebrata il 26 maggio (con inizio alle ore 10,00). A Montagnaga, dove in oltre vent'anni abbiamo costruito un'autentica tradizione dei Carristi Trentini, qui ove intere generazioni di fedeli hanno rinnovato e ancora oggi rinnovano profonde esperienze spirituali, qui le emozioni in noi suscitate della forza dei carri che abbiamo pilotato si sono invece espresse nell'equilibrio e nella grandezza della natura che fanno da cornice a questi luoghi d'incanto.

Con queste giuste premesse abbiamo dunque rinnovato l'appuntamento e quindi riproposto il ritrovo estivo nelle abetaie del Lagorai in località Musiera, il 26 agosto, in un'autentica oasi di frescura e pace, come solo a 1800 metri si può trovare nel pieno della calda estate.

Lo slancio ormai raggiunto ci ha dato lo spunto per riallacciare i fili di un discorso interrotto oramai da un lustro e quindi il 29 ottobre abbiamo proposto un altro pezzo forte dei carristi trentini, ovvero la Castagnata autunnale. Grazie alla disponibilità di una nuova sede di svolgimento, reperita attraverso la collaborazione con l'Associazione Bocciofila di Zambana, abbiamo potuto offrire ai nostri amici, soci, simpatizzanti un gradevole pomeriggio di rinnovata socialità.



Alzando un po' lo sguardo, vediamo che questo anno si chiude mentre nel mondo i popoli interrogano con ansia il domani e vogliono scorgere sull'orizzonte i segni di un nuovo anno che sia fecondo di lavoro e di benessere, ma anche di pace e giustizia.

Noi che oggi siamo i nonni degli italiani, aspiriamo a una Patria in cui sia dato modo a ciascun uomo di perseguire, insieme con gli altri uomini, gli ideali comuni, affinché i nostri figli e nipoti, concordi nella volontà di superare gli ostacoli che si frappongono alla conservazione della pace ed alla elevazione della persona umana, possano realmente partecipare a costruire un futuro ove le persone siano al centro degli interessi, ove la vita umana sia il valore e non uno dei tanti click, followers, punti indefiniti delle galassie social che minano le relazioni umane. La civiltà e lo stesso progresso tecnico che ne è soltanto un aspetto, non può avanzare con ritmo sicuro se non si stabiliscono fra gli individui nuovi rapporti che abbiano a base il riconoscimento dei valori morali insiti nella personalità umana, cioè dei diritti e dei doveri della libertà e il mutuo rispetto.

Con questi alti auspici salutiamo anche da Trento un positivo anno 2023 e i nostri pazienti lettori, mentre ci accingiamo con rinnovato ottimismo e fiducia ad affrontare le sfide e le esperienze che l'entrante nuovo anno ci riserveranno.

Vi aspettiamo il 26 maggio in tanti.

Serg. Alfredo CARLI

SEZIONE DI VALDAGNO

81° Anniversario del sacrificio della M.O.V.M. G. Cracco.

Commemorazione promossa dal Comune con ANCI di Valdagno per Sabato 13 Aprile presso la Scuola primaria “Giovanni Cracco” di NOVALE con il seguente **PROGRAMMA:**

- **ore 10:30** raduno dei partecipanti nel piazzale antistante l’ingresso del Cimitero di NOVALE;
- **ore 10:45** formazione del corteo per la Scuola Primaria in Via Montello;
- **ore 11:00** sosta al Monumento ai Caduti per gli Onori alla Bandiera Italiana e ai Caduti;
- **ore 11:15** posizionamento delle insegne e degli interventi all’interno della Scuola primaria.

A seguire:

- saluto di accoglienza
 - onori al Gonfalone della Città di Valdagno decorato di M.A. al V.M.
 - deposizione della corona d’alloro in onore della M.O. Giovanni Cracco
 - lettura della motivazione della concessione dell’onorificenza
 - momento di riflessione religiosa
 - saluti istituzionali ed intervento commemorativo
 - spazio musicale
- **ore 12:00** onori finali al Gonfalone della Città di Valdagno.

Al termine della manifestazione seguirà il pranzo “rosso-blu” presso:

“Ristorante Roncari” – Via Monte Verlaldo, 36073 Cornedo Vic.no. Tel: 0445 951199

Costo a persona di € 30,00.

La Sezione è lieta di invitarLa alle varie sequenze della manifestazione.

Per motivi organizzativi La preghiamo di un cenno di adesione entro **SABATO 6 APRILE** e con l’occasione Le formuliamo Cordiali Saluti.

Recapito e-mail: roberto.castaman@alice.it

Cellulare e WhatsApp: **339 6797919**

Abitazione: **0445 402951**

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE

(Serg. cav. ris.) Roberto CASTAMAN

SEZIONE DI VERONA

Verona 15 dicembre 2023 Carristi e “Nastro Verde” Il Convegno: Sentieri attraverso la Storia la Costituzione la Musica

Il Convegno: perché? Obiettivi

Il Convegno “Sentieri attraverso la storia la Costituzione la Musica” si è svolto a Verona, nella storica cornice del salone del Circolo Unificato dell’Esercito in Castelvecchio, il 15 dicembre 2023. La data coincide con un periodo dedicato agli incontri per gli scambi augurali. Quale significato dare all’incontrarsi, quale augurio rivolgere? il progetto del Convegno è nato dal “guardarsi intorno”: alle sofferenze di questi ultimi tre anni, alle lacerazioni sociali, alla preoccupante situazione geopolitica, ma anche, al tempo stesso dal guardare alla forza morale di coloro che hanno mantenuto integra la propria dignità, alle esperienze positive di solidarietà, alla bellezza, a tutto ciò che può rendere buona la vita. Il senso degli auguri ha voluto essere questo: condividere il bene e sentirsi ed essere – come riportato nell’invito/programma” – con le parole di D. Bonhoeffer, “ Von guten Mächten

continua a pagina 19

wunderbar geborgen” (meravigliosamente/prodigiosamente protetti da forze buone). Il Convegno – come sottolineato dal Col. Puglisi nel suo discorso introduttivo – ha inteso andare alle radici storiche ed etiche della nostra Costituzione e dei suoi Principi, ascoltare testimonianze del sacrificio di coloro che diedero la propria vita e ai quali dobbiamo questo “faro” che è la nostra Costituzione. Ha messo in evidenza la fedeltà a valori e persone, il bene vissuto e compiuto in condizioni drammatiche; lo ha fatto ponendo l’attenzione alla complessità della storia che – come la vita – non è mai semplificabile, né riducibile alla opposizione bianco nero. Questa complessità è risultata evidente dagli interventi testimonianze esemplari della dott.ssa Scapuzzi sorella della M.O.V.M. Ten. Luigi Scapuzzi, del Gen. Luca Andreani nipote del Ten. Col. Alberto Andreani, del prof. Olinto Dominichini (Università di Verona e storico dell’Istituto per la storia della Resistenza e dell’età contemporanea) per il dottor Giancarlo figlio del Col., alpino, Giovanni Fincato.

Ampia partecipazione

Erano presenti al Convegno quasi duecento persone: oltre ai Soci e simpatizzanti carristi delle Sezioni di Verona, di Monselice, Mestre della neo costituita Sottosezione di Valeggio sul Mincio con il suo Labaro dedicato al Col. Alberto Andreani, oltre ai Soci e simpatizzanti della Associazione Nastro



Verde, hanno preso parte il Presidente di ASSOARMA di Verona, Ten. dott. Roberto Pellegrini, il Ten. Col. Luca Passante in rappresentanza del COMFOTER SPT di Verona, il Magg. Nunzio di Fonzo per la Guardia di Finanza, il Ten. Col. Luca Pallante in rappresentanza del Terzo Stormo di Villafranca, il Conte Massimiliano Mattone di Benevello Challant Presidente della Associazione Nazionale Arma di Cavalleria (Sezione di Verona), il dottor Gianmaria Fulco Presidente della Associazione Culturale Luigi Pirandello di Verona, il dott. Francesco Bitto Presidente Regionale A.N.A.S. Veneto, la Signora, Sabrina Pomara, Vice Presidente A.N.A.S. Verona Nord, il dott. Giancarlo Fincato

con la moglie e il nipote. Chi non sia stato nominato vorrà perdonare.

Circa una settantina sono stati gli studenti delle Scuole di Verona presenti con una encomiabile attenzione (merito loro e merito del lavoro metodico ed efficace dei loro docenti): giovanissimi della Scuola Secondaria di Primo Grado “Vittorio Betteloni” Istituto Comprensivo 8- VR, studenti di due classi del Liceo Scientifico e del Liceo Europeo “Lavinia Mondin” e, quali anche collaboratori e protagonisti, studenti del Liceo Artistico Statale e del Liceo Musicale Statale “Carlo Montanari”.

La linea della Sezione Carristi e del Nastro Verde di Verona è quella di rivolgersi alla cittadinanza e soprattutto ai giovani, per consegnare loro la staffetta di una eredità (che è anche nostra) di conoscenza e di valori, quella parte “buona” dell’umanità affinché la portino avanti e ne facciano base per il futuro.

Contenuti

Alle radici storiche ed etiche

La dott.ssa Scapuzzi ha condotto il pubblico presente vicino agli ultimi momenti di vita del fratello, S. Ten. Luigi Scapuzzi, raccontandone la scelta estrema, consapevole, di salvare la vita di altre persone, a costo della propria e ha condiviso il senso della eredità morale che egli ha lasciato. Il S. Ten. Scapuzzi è Caduto la notte del 22 luglio 1943 a Leonforte in provincia di Enna per proteggere la ritirata di suoi compagni italiani e anche tedeschi (il 22 luglio erano ancora alleati dell’ Italia) contro l’avanzata delle truppe canadesi, operative nel quadro della operazione Husky: lo sbarco anglo americano in Sicilia avvenuto 12 giorni prima. Il fascismo cadde il 25 luglio 1943.

Tutt’altra era la situazione storica – dopo l’8 settembre 1943, in cui si trovarono a compiere la loro

scelta il Ten. Col., Carrista, Alberto Andreani e il Col., Alpino, Giovanni Fincato in un Paese diviso, occupato, lacerato dalla guerra civile. Simile però è la scelta morale, la fedeltà al giuramento prestato alla Patria, l'altruismo fino a dare la vita per gli altri. Il Gen. Luca Andreani, ha sinteticamente ricostruito la tragica vicenda dello zio, Ten. Col. Alberto Andreani, collegandola e collocandola alla base



dei valori della Costituzione e ricordando la responsabilità di tutti per la Libertà, l'Eguaglianza, la Giustizia, la Solidarietà. Dopo l'8 settembre 1943 il T. Col. Andreani si unì alle forze di Resistenza anti nazi fascista nella zona di Verona est. Analoga decisione di fedeltà al giuramento prestato e alla coscienza fu compiuta dal Col. Giovanni Fincato. Entrambi furono catturati nella tarda estate del 1944. Nonostante le terribili torture inflitte, da italiani, nella sede dell'Ufficio Politico Investigativo della R.S.I.(Repubblica Sociale Italiana), per ottenere informazioni sulla Resistenza, Andreani e Fincato mantennero l'assoluto silenzio salvando così i compagni di lotta. Il Col. Fincato morì a causa delle torture, il T. Col. Andreani sopravvisse, fu trasferito

al lager di Bolzano, riprese servizio dopo la liberazione, ma morì pochi anni dopo. Il prof. Olinto Dominichini è intervenuto sulla tragica vicenda del Col. Fincato, militare pluridecorato sottolineandone la scelta coraggiosa di restare fedele a quei principi etici eterni della coscienza fino alla fine, in un contesto drammatico in cui il prezzo che sarebbe stato pagato per quella scelta morale era altissimo. La decisione per il bene è sempre possibile. L'invito rivolto dai tre relatori ai giovani - e non solo - può essere riassunto nell'appello a "prendersi cura" della nostra Costituzione, a difenderla ed ispirarsi ai principi etici che ne sono alla base. Sia la dott.ssa Scapuzzi che il dottor Fincato hanno consentito di omaggiare le scuole in primis con alcune copie dei libri sulla vicenda storica dei loro congiunti.

La partecipazione diretta degli studenti: i Principi della Costituzione attraverso l'arte -La musica

La diretta collaborazione alla realizzazione del Convegno è venuta da un gruppo di studenti del Liceo Artistico Statale e da un gruppo del Liceo Musicale Statale "Montanari" di Verona.

Gli studenti dell'Artistico hanno realizzato dipinti e sculture/installazioni sul tema dei Principi della Costituzione che sono stati esposti nel salone del Circolo Unificato E.I. Sono stati molto apprezzati per cui la "mostra" è rimasta anche nei giorni seguenti. Gli studenti stessi hanno illustrato la prospettiva artistica ed il significato collegando con incisive riflessioni ciascuna opera ai Principi della Costituzione Italiana (articoli 1,2,3,4,9). Gli studenti musicisti del Liceo Montanari hanno curato la parte concertistica in cui la tromba di Pietro Salan, il violino di Edoardo Fabbiani e il pianoforte con Tommaso Gaspari e Samuele Daducci hanno regalato esecuzioni tecnicamente perfette e ricche di forza e di pathos delle musiche di Moskovsky, Verdi, Beethoven, Chopin.



Giovani preparati e motivati per la cooperazione dei quali vanno ringraziati anche i loro docenti: il prof. Massimo Girelli (che ha collaborato tanto anche alla preparazione al Convegno e allestimento della mostra), la prof.ssa Francesca Pasqua del Liceo Artistico e il prof. Gabriele Galvani del Liceo Musicale. Un attestato quale piccolo segno di riconoscenza è stato consegnato a loro e ai docenti che hanno preparato e accompagnato gli studenti del Betteloni (ogni "uscita" comporta un preventivo lavoro importante di preparazione) prof.sse Vera Guidorizzi, Daniela Narcisi e Fabio Sansoni, gli insegnanti del Liceo Europeo e del Liceo Scientifico "Mondin" prof. Davide Curci e prof.ssa Silvia Laria.



La Costituzione e l'oggi

Dopo la lettura dei Principi della Costituzione e la presentazione delle opere artistiche, il Gen. Avv. Sgalambro ha illustrato in modo approfondito alcune questioni specifiche riguardanti la Costituzione. E' stata una presentazione molto lucida, chiara e precisa che i presenti avrebbero volentieri ascoltato - se i tempi lo avessero concesso - nella sua integralità. Il testo completo, ricco e articolato viene riprodotto nell'opuscolo che la

Sezione di Verona predispose inserendovi anche gli altri interventi del Convegno. E' storia anche la riflessione sulla storia e sul presente, e come tale, quindi da conservare, da non disperdere.

Il Gen. Ispettore Antonio Scipione con grande capacità di sintesi ha regalato una efficace presen-

tazione dei Calendari 2024 della Associazione Carristi e della Associazione "Nastro Verde": quello dei Carristi è dedicato ai principali Monumenti sul territorio nazionale, quello del Nastro Verde a momenti importanti della storia in cui sono state protagoniste ciascuna delle Forze Armate e dei Corpi dello Stati facenti parte del "Nastro Verde" (per acquistarne una copia rivolgersi al Presidente della Sezione di Verona - contatti a p.24 di questo Notiziario).

In linea con un approccio alla storia attraverso le testimonianze, l'ultima parte del Convegno è stata dedicata alla presentazione del libro con i saggi e i racconti che hanno partecipato al Concorso Letterario Nazionale del "Nastro Verde" connesso al XIII Raduno Nazionale dei Mauriziani. Il titolo del libro è La storia, le piccole storie che i manuali non raccontano.



Prestigiosa, quanto profonda, è la Prefazione del Prof. Stefano Quaglia ora Dirigente Scolastico (ex Dirigente dell'Ufficio Scolastico VII, Verona). I racconti e saggi sono pezzi di vita vissuta, sofferta e narrata con finezza e con passione, storie in situazioni cruciali della realtà italiana - che hanno coinvolto giovani italiani - dalla seconda guerra mondiale a tempi molto recenti e in teatri di guerra molto diversi (dalla Corea al Libano) o nella lotta per la legalità (ad esempio nella Locride) contro la criminalità organizzata. La Sezione "Nastro Verde" di Verona, ha lavorato alla pubblicazione del libro affinché quelle storie non rimanessero nascoste nell'archivio degli elaborati concorrenti, ma raggiungesse-

ro tanti. Nel contesto della presentazione del libro è stata data lettura di alcuni passi maggiormente "forti" e significativi.

continua da pagina 21

I saluti conclusivi del Generale C.A. Giuseppe Pachera (quasi 102 anni), accompagnati dal suo mantenere vivi la curiosità verso il nuovo e una sottile ironia sono una lezione (onestamente anche una speranza) su come guardare e affrontare la vita.... Indipendentemente dall'età.

L'intero evento del 15 dicembre è stato presentato, come tradizione carrista e del Nastro Verde, dalla signora Grazia Marcon; per gli aspetti più specifici con la collaborazione della prof.ssa Massarelli. Non facile era la gestione della tecnologia soprattutto informatica che se ha funzionato in modo efficiente e preciso lo si deve alla preparazione e alla dedizione del Col. Stefano Zona che va ringraziato.



Durante il pranzo con relativa torta Carrista e Mauriziana al Circolo di Castelvecchio - momento di



serena convivialità augurale - sono state consegnati gli Attestati a Carristi e Soci del Nastro Verde. La consegna ufficiale delle tessere è rinviata ad altro incontro.

Perché il titolo "Sentieri"? E' stato scelto perché, come i sentieri del bosco sono ricchi di biodiversità e complessi, anche la vita e la storia sono complesse. Chi ama il bosco - e la vita - percorre i sentieri, senza paura, con intelligenza. Possono condurre ad un intreccio dove non si sa quale sia la direzione giusta, o a strapiombi sul mare (e allora si cambia strada)

oppure possono condurre ad una radura dove si è illuminati dal sole e ci si ritrova con vecchi e magari nuovi amici con i quali continuare il cammino.

Prof. ssa Raffaella MASSARELLI

I Carristi con il "Nastro Verde" al Forte Lugagnano (Vr) tra Musei e convivialità'

Il 17 febbraio i Carristi da Verona, da Valeggio, da Mestre Venezia si sono ritrovati insieme a Soci del Nastro Verde a Forte Lugagnano per una giornata di condivisione di esperienze - per il "Nastro Verde" anche di Assemblea dei Soci - e di convivialità: illustrazione del manufatto austriaco noto come Forte Lugagnano, visita al Museo Forte Rudolph e ottimo pranzo presso la Sede della Associazione Nazionale Marinai, all'interno del Forte che l'Associazione Marinai e le Associazioni storico culturali che lì hanno i Musei curano, ciascuna per la propria parte, valorizzano e mantengono aperto al pubblico.

L'Assemblea del "Nastro Verde" è stata importante occasione di confronto, bilanci e progettazione e in un luogo che ha visto oltre un secolo e mezzo di storia veneta ed in particolare di Verona.

Gianluigi Pisanello appassionato conoscitore delle Fortificazioni di Verona (e non solo) ha illustrato la struttura, le caratteristiche costruttive e le funzioni del Forte che, quando venne costruito 1860 1861, dedicato al principe ereditario Rudolf (figlio di Franz Joseph e di Sissi) da cui la denominazione di Werk Kronprinz Rudolf e fino alla permanenza austriaca nell'area non furono - come per gli altri 31 Forti intorno a Verona - solo militari, ma ebbero importanti ripercussioni civili ed economiche legate alla forza lavoro impiegata. Due Volontari della Associazione Culturale Forte Rudolph hanno accompagnato con ampie e puntuali spiegazioni i convenuti attraverso le "stanze" installazioni e ricostruzioni del Museo, un piccolo gruppo è riuscito- il tempo scorre sempre troppo



continua a pagina 23

continua da pagina 22

veloce - a visitare parte del Museo della Associazione "Vivere la storia." Una visita più approfondita è rinviata ad una prossima occasione. Analogamente rinviata la visita, programmata, all'altro importante Museo del 6° Alpini, uno scrigno prezioso e ben curato di testimonianze che la tempistica, la "velocità ridotta" dovuta all'età che si coniuga con il desiderio di assaporare ogni istante non hanno permesso di visitare: la prossima volta sarà al primo posto. Con le scuse agli Alpini resisi disponibili.

Il pranzo preparato con molta cura dai Soci ANMI con il loro Presidente Paolo Moletta ha "nutrito" anche le relazioni e la mente. Sono state consegnati alcuni Attestati e Medaglie di



Fedeltà ai Soci; un riconoscimento alla costanza, ai sacrifici, alla dedizionee un modo

per esprimere l'unità, importante, in valori che contano. Una bella giornata trascorsa in amicizia e sperimentando ancora una volta che è l'essere insieme, le relazioni positive, l'amicizia, ci sostengono nonostante le difficoltà - piccole o grandi della vita - e ci aiutano ad essere migliori. Ottimo il pranzo preparato con grande cura dalla Associazione Marinai compreso il dolce - un invitante tiramisù e i galani.

Durante il pranzo sono stati consegnati alcuni attestati di Fedeltà alla Associazione con relative Medaglie: un segno di riconoscimento per chi ha scelto di restare fedele Socio. I complimenti del Generale Pachera per le "belle signore" non sono certo mancati.



Il clima bello e di cordialità è stato merito di tutti e di ciascuno dei presenti e di chi ha collaborato alla riuscita della giornata. Per diversi, per chi è venuto da Padova o da Mestre, per chi è venuto con la famiglia e i bambini (bravissimi), per chi ha difficoltà di deambulazione e per tanti altri con motivi differenti dedicare la giornata allo stare insieme, ritrovarsi ha comportato dei sacrifici, magari anche non piccoli; grazie a questi "tasselli" - e all'apporto di tutti - si è creato un bellissimo "mosaico": una splendida giornata. Il massimo del riconoscimento e della riconoscenza a tutti e a ciascuno.



R.M.

ALLEGATO 1 al Notiziario 1 Gen-Mar. 2024 ATTI DEL CONVEGNO 15 DICEMBRE 2023

In allegato l'opuscolo curato dalla Sezione delle Associazioni ANCI e "Nastro Verde" di Verona con gli Atti del Convegno "Sentieri attraverso la Storia, la Costituzione, la Musica" svoltosi il 15 dicembre 2023, organizzato e realizzato in collaborazione da A.N.C.I. Verona e Sezione "Nastro Verde" di Verona. E' una possibilità di riflessione per chi ha potuto presenziare e di accedere all'esperienza per chi non ha potuto essere presente.



RINNOVO TESSERAMENTO 2024 ABBONAMENTO 2024 AL NOTIZIARIO "I CARRISTI"

Si raccomanda la quota annuale del tesseramento entro aprile
**LA QUOTA SOCIALE PER I CARRISTI E SIMPATIZZANTI VERONESI,
COMPRESIVA DELLA RIVISTA NAZIONALE E NOTIZIARIO REGIONALE, È DI**

Euro 35.00 (più contributo € 5.00)

PER LE ALTRE SEZIONI E SIMPATIZZANTI ESTERNI (e per i fuori Provincia di Verona)
L'ABBONAMENTO AL SOLO NOTIZIARIO REGIONALE È DI

Euro 15.00 (più contributo € 5.00)

**Si ringraziano Soci, Simpatizzanti e Sostenitori
per un eventuale graditissimo ulteriore contributo**

La quota (ed eventuale contributo) potrà essere versata:

- presso la Sede o tramite nostri incaricati, telefonare prima per appuntamento;
- con Conto Corrente Postale, allegato: Nr.: **19113372**;
- con Bonifico: Codice IBAN: **IT50 V076 0111 7000 0001 9113 372**.

Grazie a tutti. Viva i carristi !

**Il Presidente e il Direttivo
AUGURANO
a tutti i Soci, Familiari,
Simpatizzanti e Amici**



ORARI APERTURA SEDE: "CARRISTI" e "NASTRO VERDE"

Lunedì - Giovedì: dalle ore 10.30 alle ore 12.00
Venerdì: dalle ore 16.00 alle ore 18.00



A.N.C.I. PRESIDENZA REGIONALE

Veneto Occidentale e Trentino Alto Adige - Str.ne Porta Palio 47/F - 37122 Verona
Presidente: 3406463207 - Segretario: 3356951200 - email: anciverona@assocarri.it
C.C.P. Nr.: 19113372 intestato a: Ass. Naz. Carristi Sez. di Vr - Str.ne Porta
Palio, 47/F - 37122 VERONA - Cod. IBAN: IT50 V076 0111 7000 0001 9113 372





Ass. Naz. "NASTRO VERDE"
Decorati Medaglia D'oro Mauriziana
SEZIONE di VERONA



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CARRISTI D'ITALIA**
Presidenza Nazionale



ASS. NAZ. CARRISTI D'ITALIA
Ferrara Mola Ferraio Cuore
Presidenza Regione Veneto
Occ. e Trentino Alto Adige



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CARRISTI D'ITALIA**
Regione Veneto Occ. e T.A.A.
SEZIONE di VERONA

Atti del CONVEGNO

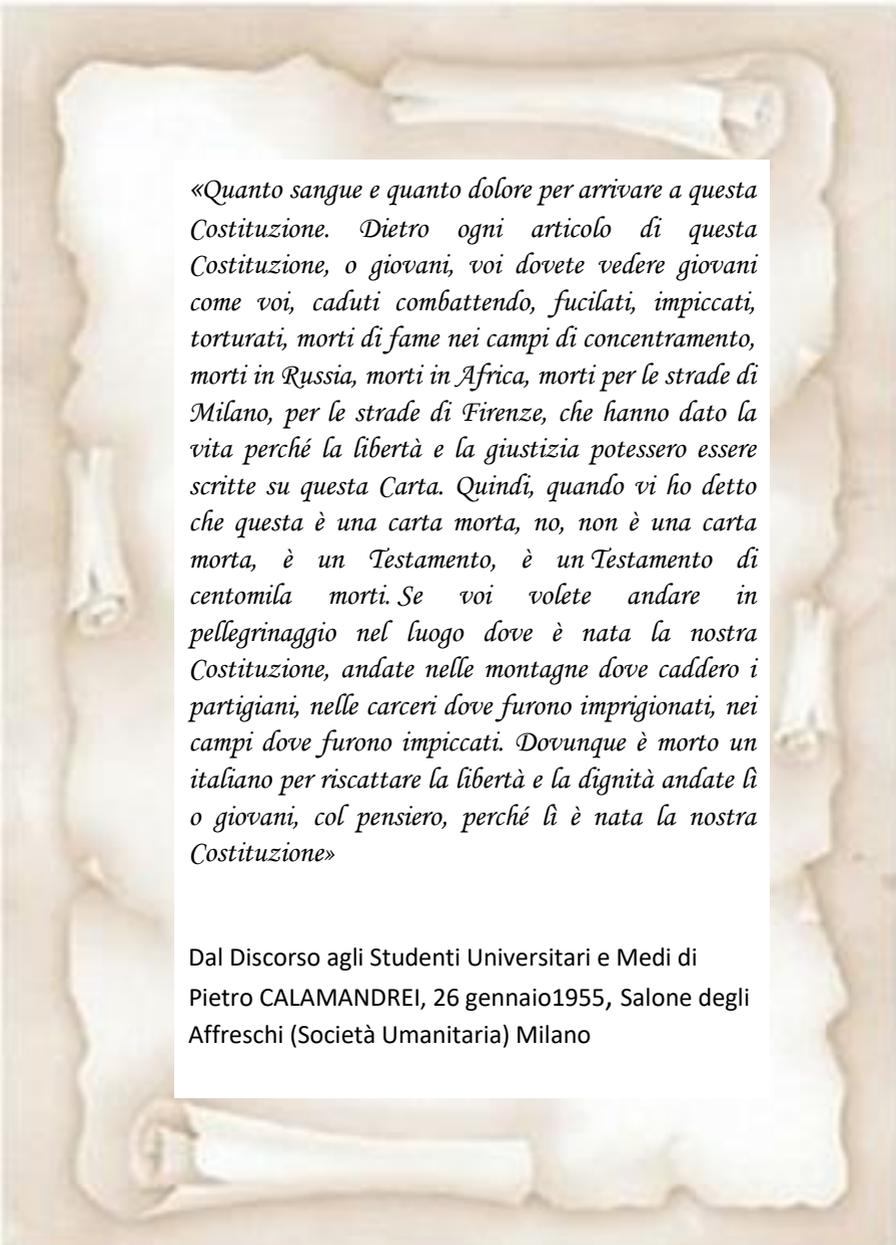
Sentieri

attraverso

la Storia la Costituzione la Musica



15 Dicembre 2023 – Circolo Unificato dell'Esercito di Castelvecchio Verona

A parchment scroll with a white text box in the center. The scroll is unrolled, showing the texture of the parchment and the binding at the top and bottom. The text is written in a black serif font.

«Quanto sangue e quanto dolore per arrivare a questa Costituzione. Dietro ogni articolo di questa Costituzione, o giovani, voi dovete vedere giovani come voi, caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, morti in Africa, morti per le strade di Milano, per le strade di Firenze, che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa Carta. Quindi, quando vi ho detto che questa è una carta morta, no, non è una carta morta, è un Testamento, è un Testamento di centomila morti. Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità andate lì o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione»

Dal Discorso agli Studenti Universitari e Medi di
Pietro CALAMANDREI, 26 gennaio 1955, Salone degli
Affreschi (Società Umanitaria) Milano

Presentazione

La Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Decorati di Medaglia D'Oro Mauriziana "Nastro Verde", insieme alla Sezione A.N.C.I. (Associazione Nazionale Carristi d'Italia) di Verona hanno promosso e organizzato il Convegno "*Sentieri attraverso la Storia, la Costituzione, la Musica*" che si è svolto presso il Circolo Unificato dell'Esercito in Castelvechio (Verona), il 15 dicembre 2023. Questo fascicolo ne contiene gli atti fondamentali, con la consapevolezza di non esaustività. La musica infatti non è trascrivibile in parole: non lo è la profondità interpretativa della parte concertistica del Convegno affidata a studenti del Liceo Musicale Statale "Montanari" di Verona. Analoga attenzione vale per le opere pittoriche e scultoree di studenti del Liceo Artistico Statale di Verona (sul tema dei principi della Costituzione) che sono state esposte nel salone del Circolo: la riproduzione fotografica delle opere d'arte, infatti, se da una parte consente di rivederle o vederle, dall'altra non può mai sostituire pienamente la visione reale, la potenza evocativa e le emozioni dell'originale. Questa non completezza costituisce però un valore aggiunto perché chiede al lettore di questo opuscolo di "continuare il cammino", con responsabilità.

Nell'avvicinarsi della conclusione del 2023, anno del settantacinquesimo anniversario dell'entrata in vigore della nostra Costituzione (1 gennaio 1948) – in un tempo quindi di "bilanci" -, lo scopo del Convegno è stato andare alle radici, storiche ed etiche, della Costituzione Italiana, alle radici dei Principi di "Sovranità" del "popolo", di "democrazia", di inviolabilità dei diritti, di uguaglianza, di diritto al lavoro, di diritto alla cultura, di protezione del patrimonio artistico e

culturale, alle radici del diritto alla dignità della persona che - come recita la Costituzione stessa - non può mai, in nessun caso, essere violata.

È stato riprodotto sopra, quale incipit di questa pubblicazione, un passo dal discorso che Pietro Calamandrei rivolse a Studenti Universitari e Medi, a Milano, il 16 gennaio 1955. Perché? In primo luogo perché il senso del Convegno è stato consegnare, soprattutto ai giovani (al Convegno erano presenti circa una settantina), ma non solo a loro, una preziosa eredità di coraggio, dignità, valori, un *“Testamento”* come lo definisce Calamandrei.

Ci sono momenti in cui c'è bisogno di ritrovarsi tra noi per ricordare e riflettere, ma nell'oggi c'è l'urgenza di trasmettere, al di fuori degli ambiti associativi, alla società e ai giovani, una *“eredità”* etica. In secondo luogo, è stato riportato quel testo perché rinvia ad un'altra chiave di lettura del convegno: la complessità della storia. Il sangue e il dolore che hanno portato alla nostra Costituzione e alla libertà di cui abbiamo goduto è quello di chi ha combattuto il nazifascismo, di coloro che sono morti nei campi di concentramento ed è quello di coloro che *“sono morti in Russia, morti in Africa”* ... di tutto coloro che *“hanno dato la vita perché la libertà e la Giustizia potessero essere scritte su questa Carta”*.

Al Convegno hanno preso parte circa 200 persone. Di queste una settantina erano studenti, di quattro Scuole Secondarie di Secondo Grado (un tempo chiamate *“Scuole Superiori”*): Liceo Artistico, Liceo Musicale, Liceo Scientifico, Liceo Europeo) e di una scuola secondaria di primo grado (un tempo definita scuola media inferiore). I Report che sono pervenuti fanno sperare di essere riusciti a lasciare una traccia... bella. Importante è stata la collaborazione del Liceo Artistico e del Liceo Musicale Statali di Verona. Questo fascicolo potrà arrivare a chi legge il Notiziario

“I Carristi” ma anche ad altri. Pertanto, in appendice verrà riportato l’articolo che è stato pubblicato sul numero 3 - 4 /2024 de “I Carristi” sul Convegno. Per lo stesso motivo, qui di seguito viene inserita una breve nota per chiarire l’identità e scopi delle due Associazioni che hanno organizzato il Convegno.

Le Sezioni “Nastro Verde” e Carristi di Verona ringraziano (vedasi “Ringraziamenti”) tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione del Convegno il cui esito è stato il risultato di un grande lavoro svolto insieme, di una esperienza di condivisione (anche delle fatiche) e di solidarietà.

Col. C. Napoleone Puglisi Presidente Sezioni di Verona delle Associazioni “Nastro Verde” e Carristi d’Italia (ANCI)



Associazione Nazionale Decorati di Medaglia d’Oro Mauriziana “Nastro Verde” e Associazione Nazionale Carristi d’Italia: chi siamo?

La destinazione di questo opuscolo esige una presentazione delle Associazioni “Nastro Verde” (con la denominazione “abbreviata”) e Carristi d’Italia, entrambe associazioni di volontariato, apartitiche, senza scopo di lucro ed entrambe aperte oltre che ai Soci effettivi, a simpatizzanti. L’Associazione Nazionale Carristi d’Italia, ufficialmente costituita nel 1952, riunisce Ufficiali, Sottufficiali, Professionisti in ambito culturale, imprenditoriale, giuridico, sanitario e lavoratori in molteplici e diversi settori accomunati dall’aver svolto il servizio militare nella specialità carristi e quindi oltre che da competenze tecniche specifiche, da interesse per lo studio della storia e per la diffusione di Memoria storica.

L'Associazione Nazionale "Nastro Verde", istituita nel 1969 riunisce Ufficiali e Sottufficiali di Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia di Stato decorati di Medaglia d'Oro conferita dal Presidente della Repubblica per cinque lustri (secondo computi di legge) di encomiabile servizio. La Medaglia d'Oro porta l'effigie di S. Maurizio di Tebe (egiziana) comandante militare che, insieme alla sua legione, subì il martirio per aver rifiutato di obbedire all'ordine imperiale di repressione contro la popolazione civile e di adorare gli idoli. Di questa vicenda, consumatasi nell'area di Agauno (Canton Vallese - Saint Maurice lungo la via Francigena aa Canterbury a Roma) alla fine del III secolo (286/287) non abbiamo una cronaca, ma una base storica fondata su architettura cristiana – dalla costruzione, già nel IV secolo confermata dagli scavi archeologici, del primo santuario dedicato a S. Maurizio e alla "Legione Tebea", alla Abbazia di Saint Maurice che nel 2015 ha celebrato i suoi 1500 anni -, su una lunga tradizione iconografica, su testimonianze di culto e su testi liturgici e parenetici che attribuiscono a S. Maurizio e ai suoi militari una posizione etico religiosa precisa: la l'obbedienza all'Imperatore è dovuta per la difesa dello Stato e dei cittadini, ma non contro i cittadini, non quando gli ordini chiedano di rinnegare Dio Creatore o vadano contro i diritti e la dignità delle persone. Il colore del Nastro della Medaglia ricorda il verde della croce ottagonale dell'Ordine Ospitaliero di S. Lazzaro che si occupava della cura dei lebbrosi (gli emarginati, discriminati del tempo). Le finalità comuni ad entrambe le Associazioni sono sintetizzabili nei seguenti obiettivi: promuovere conoscenza storica consapevole e tenere viva la Memoria dei Caduti, favorire legami di solidarietà e reciprocità, operare per una crescita culturale e morale collaborando anche con altre Associazioni ed Enti.



“SENTIERI ATTRAVERSO LA STORIA LA COSTITUZIONE LA MUSICA”

INTRODUZIONE

Il titolo del Convegno, “Sentieri”, che evoca i “sentieri nel bosco” , ricchi di biodiversità e complessi, è stato scelto sia per sottolineare la ricchezza e la complessità della vita e della storia sia per esprimere la consapevolezza che, come i sentieri nel bosco hanno tante differenti direzioni, così i percorsi di vita e di pensiero sono molteplici, diversi e la loro legittimità non va misurata in base ad un unico parametro, ma in base alla loro fondatezza e alle argomentazioni che li supportano. Chi ama il bosco e la vita percorre i sentieri senza paura, ma lo fa sempre con intelligenza. I sentieri possono condurre ad uno strapiombo sul mare (e in tal caso si cambierà percorso) oppure ad una radura dove il sole illumina e ci si può ritrovare con vecchi e nuovi amici con cui continuare il cammino.

Nelle pagine che seguono sono trascritti gli interventi dei Relatori al Convegno svoltosi il 15 dicembre 2023 nel Salone del Circolo Unificato E.I. in Castelvecchio (Verona). I primi tre contributi sono tre Testimonianze, riguardanti tre Medaglie d’Oro al Valor Militare il cui sacrificio è alle radici delle libertà, dei diritti e della dignità che la Costituzione riconosce ai cittadini: il S. Ten. Luigi Scapuzzi, il Col. (all’epoca dei fatti Ten. Col.) Alberto Andreani, il Col. Giovanni Fincato. Testimoni/Relatori sono stati, rispettivamente, la Dott.ssa Andreana Scapuzzi, il Gen. Luca Andreani, il Prof. Olinto Dominichini per il figlio del Col. Fincato, Dott. Giancarlo Fincato. La Dott.ssa Scapuzzi, psicologa con un ricco curriculum professionale e di pubblicazioni è la sorella del S. Ten. Luigi Scapuzzi M.O.V.M., Caduto la notte tra il 22 e il 23 luglio 1943 a Leonforte (provincia di Enna) per proteggere la ritirata dei suoi compagni italiani e tedeschi (il 22 luglio i tedeschi erano ancora alleati degli italiani), a fronte della avanzata del Corpo di Spedizione Canadese (lo sbarco alleato era avvenuto 12



giorni prima) che da Pachino (SR) era avanzata attraverso (conquistando) Ispica, Modica, Ragusa, Piazza Armerina, Enna e giungendo fino ad Assoro e Leonforte (un'area di particolare importanza strategica).

Il Gen. Luca Andreani (Comando Militare Nord Torino), carrista e poi Comandante di Piemonte Cavalleria, con notevole esperienza militare anche all'estero, nonché responsabile circoscrizionale di Amnesty International Piemonte e Valle d'Aosta - è il nipote del Ten. Col., carrista, Alberto Andreani. Dopo l'8 settembre 1943 nell'Italia divisa e allo sbando il Ten. Col. Alberto Andreani scelse di restare fedele al giuramento prestato al Re e alla Patria. Si unì alle forze di resistenza anti-nazifascista operando nella zona dell'Est/Nord Est Veronese (Mizzole). Il suo drammatico destino si unì a quello di un suo collega, alpino, pluridecorato della prima guerra mondiale, il Col. Fincato.

Catturati entrambi, nella tarda estate del 1944 e condotti nelle carceri dell'edificio sede dell'Ufficio Politico Investigativo della Repubblica Sociale Italiana (furono



ferocemente torturati - da italiani - per ottenere informazioni sulle attività e i nomi della Resistenza nel veronese. Il loro silenzio fu la

salvezza per i loro compagni di lotta. Su un muro esterno di quell'edificio, sito accanto al Teatro Romano, in quella che oggi è Piazzetta Martiri della Libertà c'è una targa che ricorda quel sacrificio. Relatore sulla tragica vicenda del Col. Giovanni Fincato, per il figlio, Dott. Giancarlo Fincato (comunque presente al Convegno) è stato il Prof. Olinto Dominichini (Istituto Veronese per la storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea), studioso del fascismo e della società civile in Verona, cultore della disciplina presso l'università di Verona e autore di saggi e libri sul tema. Saranno riportate le Motivazioni delle Medaglie d'Oro al Valor Militare.



Gli interventi successivi, concernenti specificatamente la Costituzione e in particolare i Principi (articoli 1,2,3,4, e 9), sono stati espressi nel linguaggio dell'arte pittorica e scultorea e spiegati dagli autori stessi delle opere, studenti del Liceo Artistico Statale di Verona. L'intervento – più esattamente *lectio magistralis* - sulla Costituzione, svolto dal Gen. Avv. Elio Sgalambro (del "Nastro Verde"), ristretto durante il Convegno, per motivi di tempistica e di spazio ad alcune domande, viene riportato in tutta la sua interezza per una lettura e uno studio con i tempi di riflessione ed elaborazione.

Dopo una breve presentazione dei Calendari 2024 della Associazione Nazionale Carristi d'Italia (dedicato ai Monumenti ai Caduti Carristi sul territorio nazionale) e della Associazione Nazionale "Nastro Verde" (dedicato a pagine di particolare significato nella storia del Paese), l'ultima parte del Convegno – in linea coerente con il percorso compiuto – si è focalizzata sulla presentazione- con lettura di passi di particolare pregnanza - del volumetto con gli elaborati che hanno partecipato al XIII Concorso Letterario Nazionale in vista del

Raduno Nazionale, a Verona, nel 2022. Storie di vita vissuta, di dolore e di bene, di vita spesa e sacrificata per la legalità, per la libertà e la giustizia.

Un filo ha legato le testimonianze ascoltate e/o lette: dentro all'orrore e alla devastazione della guerra, della illegalità, ci sono state persone che hanno mantenuto fede al giuramento fatto, hanno mantenuto integra la propria dignità, hanno scelto di fare del bene, di aiutare, difendere altri fino all'estremo sacrificio. La domanda allora è: cosa ha dato loro la forza di tale scelta? Dove le radici di questa energia morale?

Prof.ssa Raffaella Massarelli



S. TEN. LUIGI SCAPUZZI

Fiorenzuola d'Arda (PC) 4.10.1920-
Leonforte (EN) 22.07.1943



Dott.ssa ANDREANA SCAPUZZI BASSANETTI

Quando giunse la tragica notizia della morte di Luigi, avevo soltanto venti mesi di vita, molto pochi per avere una chiara consapevolezza di lui, della sua persona, del suo eroico gesto e anche del tragico evento che ci aveva colpito. Eppure oggi, a distanza di molti anni, sono più che mai convinta che Luigi è stato una presenza importante e autorevole nella mia vita.

I primi anni di vita di una bambina, infatti, le sue prime esperienze, costituiscono un patrimonio straordinario, fondamentale per la formazione della sua personalità, dell'identità e del carattere.

Quindi sono anche gli anni più preziosi ed incisivi che lasciano segni indelebili ed influenzano tutto l'arco della sua esistenza.

La sua nobile figura, le sue virtù, la sua eroicità, ogni dettaglio di quanto è accaduto, hanno sicuramente influito su di me, sulla mia crescita e sulla mia



formazione in modo determinante, molto più di quanto si possa immaginare. Forse anche molto di più di quanto sarebbe stato se Luigi mi fosse stato accanto fisicamente.

Certo, la sua presenza fisica mancava e Dio sa quante volte ho desiderato averlo al fianco in carne e ossa, nei momenti difficili.

Ma anche se può sembrare paradossale, nello stesso tempo, ho sempre sentito la sua presenza vicino, nei segni, nei racconti, nei gesti, negli sguardi di papà e mamma, e in chi lo aveva incontrato.

“Veramente l’assenza è più acuta presenza!”

Nei miei primi anni di vita, non si faceva che parlare di lui, di tratteggiare le sue doti, la sua solarità, la sua contagiosa simpatia. Non si perdeva occasione per elogiare la sua grande generosità, soprattutto verso chi aveva maggior bisogno, il cuore aperto sempre pronto a prodigarsi gratuitamente per gli altri, lo stesso che poi lo portò a fare scelte future, senza calcolarne il rischio.

Luigi era un fratello davvero speciale. Ogni volta che rientrava a casa ero al centro dei suoi interessi. Fu lui a proporre il mio nome. Essendo nata il giorno di santa Caterina d’Alessandria, i miei genitori pensavano di assegnarmi lo stesso nome della santa, ma Luigi chiese insistentemente ed ottenne, come era nel suo carattere, di chiamarmi Andreana, in ricordo del nonno Andrea mancato pochi mesi prima, al quale era particolarmente legato.

Ma c’è un’immagine di Luigi che più delle altre, ancora oggi, mi commuove profondamente. Quando lo stavano preparando per la sepoltura provvisoriamente a Leonforte per poi trasferirlo a Fiorenzuola d’Arda, la cittadina che gli diede i natali, raccogliendo le pochissime cose che portava con sé, trovarono,

nel taschino sinistro della giacca, proprio sul cuore, la mia foto, scattata il giorno del mio primo compleanno.

Avrebbe dovuto chiamarsi Francesco, essendo nato il 4 ottobre, onomastico di papà, ma per non creare confusione fu scelto il nome di Luigi, in memoria della nonna paterna Luigia.

In seguito leggendo per caso un libricino sul significato dei nomi seppi che Luigi significa: glorioso in battaglia. *Nomen omen*.

Uno dei soldati di Luigi, che fungeva da autista, l'ultimo che abbandonò il carro, venne spesso a trovare papà. Un giorno, commosso, con le lacrime agli occhi, gli raccontò gli ultimi attimi passati insieme a lui.

Poiché non riusciva a staccarsi da lui ed esitava a mettersi in salvo, si sentì avvolgere dalle lunghe braccia di Luigi che lo stringevano forte in segno di amicizia e di riconoscenza. Poi all'orecchio si sentì sussurrare: "Vai, vai in fretta non ti preoccupare per me, pensa alla tua famiglia. Mettiti in salvo. Ti chiedo solo di portare questo abbraccio al mio papà e alla mamma e, mi raccomando, un bacio alla mia sorellina".

Furono queste le sue ultime parole. Poi si voltò, salì sulla torretta del carro, si sporse facendosi bersaglio per attirare l'attenzione del nemico e permettere a tutti i suoi soldati di scappare e mettersi in salvo.

Così mio fratello Luigi trovò la morte gloriosa e raggiunse la sua vera Patria nei cieli.

Chissà se il suo coraggio, la sua sensibilità, la sua immensa generosità potranno contribuire a migliorare qualcosa in ciascuno di noi, nel mondo di oggi, così inaridito dalle logiche del potere, del profitto, dell'egoismo e della discriminazione.

Non è l'appartenenza a questo o a quel Paese, a questa o a quella bandiera che conta, ma l'eroicità o la non eroicità, i principi, i valori che ognuno si porta dentro. Anche le battaglie si vincono o si perdono con ugual cuore.

Non sono nemmeno gli eventi anche i più traumatici e dolorosi che tracciano veramente il corso della nostra vita, ma le nostre scelte, ciò che portiamo nel cuore, le scelte che facciamo. Cioè sono le risposte personali che ognuno di noi dà a tali eventi che determinano veramente il percorso qualitativo della nostra vita.

Luigi non ha tenuto nulla per sé ma ha donato tutto, sino all'ultima goccia del suo sangue.

E' questa la grande eredità che Luigi ha consegnato a me e che oggi desidero condividere con voi, perché il suo nobile gesto non si disperda nella fretta e nella superficialità che ci circonda, ma lasci nel profondo un segno di speranza, un germoglio nuovo di una nuova umanità fatta di vera pace, di vera fratellanza, di vera solidarietà, di vero amore che a suo tempo darà il suo frutto.

Se oggi abbiamo la possibilità di vivere un tempo di pace è perché Luigi e tanti altri uomini gloriosi come lui hanno offerto la loro giovane vita per offrirci questo grande dono della pace.

Possa l'esempio di Luigi e di tanti altri giovani valorosi caduti in guerra, di qualsiasi appartenenza siano, rimanere sempre vivo e operante nei nostri cuori e ci porti ad un futuro migliore.



MOTIVAZIONE MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Al S. Ten. Luigi Scapuzzi



«Chiedeva insistentemente ed otteneva di essere trasferito dal deposito ad un battaglione semoventi da 47/32 destinato in zona di operazioni. Nella prima fase di un ciclo operativo assegnato a rifornimenti di una compagnia assolveva compiti affidatigli con elevato senso del dovere e spirito di iniziativa su itinerari intensamente battuti. Successivamente, cadutone prigioniero il comandante, assumeva il comando della compagnia. Durante un combattimento notturno particolarmente accanito, posto a protezione di reparti duramente attaccati eseguiva continue puntate offensive per tentare di contenere l'urto degli assalitori. Esaurite tutte le munizioni di bordo, piuttosto che ripiegare, preferiva imbracciare il mitra e col busto eretto fuori del carro continuava l'impari lotta. Trovava così morte gloriosa, colpito in pieno petto. – Sicilia, 10-22 luglio 1943".



Ten. Col. ALBERTO ANDREANI

Crotone 01 gennaio 1902

Massa 3 ottobre 1951



Gen. B. LUCA ANDREANI

La storia del Ten.Col. Andreani è quella di un Ufficiale che dopo l'8 Settembre del 1943 entrò a far parte della Resistenza Italiana e nell'ottobre del 1944 fu catturato dai militari nazisti insieme al Col. Fincato, entrambi sottoposti a incessanti interrogatori e torture per farli parlare, ma non cedettero. Nonostante le gravissime lesioni subite, fu deportato nel campo di concentramento di Bolzano da dove poi fu liberato a causa delle pessime condizioni fisiche e morì alcuni anni dopo. Io credo che figure come quella di



mio zio e del Col. Fincato possano essere considerate da un lato dei precursori e dall'altro degli ispiratori per coloro che hanno partecipato a scrivere la nostra Costituzione. Con le loro gesta e con il loro sacrificio infatti, hanno dimostrato che, quanto scritto alcuni anni dopo nel documento che è alla base del nostro Stato non sono solo parole o ideali ma qualcosa di concreto e non scontato. Libertà, eguaglianza, giustizia e solidarietà, non sono

concetti insiti nell'uomo, ma valori che vanno conquistati, difesi ogni giorno con forza e soprattutto coltivati. Oggi basta aprire un qualunque giornale o sentire uno dei tanti programmi di approfondimento trasmessi in televisione per rendersi conto di ciò e che in molte parti del mondo certi principi sono pura utopia. Tali situazioni pertanto rendono la nostra Costituzione, soprattutto nei principi fondamentali, sempre moderna lungimirante; un documento del quali noi italiani dovremmo andare fieri e orgogliosi. Talvolta mi capita di pensare a questo mio parente, che non ho mai conosciuto, ed alle molte persone che come lui hanno sacrificato la vita inseguendo i "giusti ideali" e li immagino come i fari che si vedono quando sei in mare e ti fanno da guida verso luoghi sicuri, dove la nostra vita possa essere condotta entro i canoni della civiltà e progresso. Le storie del S. Ten. Scapuzzi, del Ten. Col. Andreani e del Col. Fincato non sono solo pagine di storia scritte da persone fuori dal comune ma esempi di comportamenti di altruismo, senso del dovere, accettazione del proprio ruolo e rispetto per gli altri che dovrebbero essere alla base di una qualunque società per poter progredire verso un futuro migliore, ma che invece oggi sono da noi spesso dimenticati. Il nostro benessere, quello disegnato nella nostra Costituzione, lo dobbiamo a persone come loro che, con i loro comportamenti hanno generato, forse inconsapevolmente, desiderio di sana emulazione e dimostrato che chiunque può perché farlo; loro erano semplicemente uomini che credevano, che avevano valori dentro, ma non erano predestinati o appartenenti a categorie elette o caste particolari.



MOTIVAZIONE MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE Al Ten. Col. Alberto Andreani



«Subito dopo l'armistizio, soldato deciso e fedele, intraprendeva la lotta di liberazione molto distinguendosi per esime doti di animatore e di organizzatore e fornendo, in numerose e difficili circostanze, belle e sicure prove di coraggio. Attivamente ricercato dai tedeschi finiva per cadere, insieme ad un collega, in mani nemiche. Interrogati sulla organizzazione partigiana venivano, a causa del fiero silenzio, sottoposti ad inaudite sevizie che, protrattesi per più giorni, causavano la morte del collega e compagno di martirio che spirava fra le braccia del tenente colonnello Andreani. Per altri sei giorni si protraevano sul vivente le torture senza poterlo indurre a deflettere dal nobile ed esemplare atteggiamento. Ridotto una larva di uomo, pressoché cieco ed ormai mortalmente lesionato, trovava ancora la forza di tenere alta, fra i compagni di prigionia, in un campo di concentramento germanico, la fede nell'avvenire della Patria.»

Zona di Verona, ottobre 1943 - aprile 1945.



Col. GIOVANNI FINCATO

Enego (VI) 3 ottobre 1891

Verona 6 ottobre 1944



Prof. OLINTO DOMINICHINI

Desidero anzitutto ringraziare la famiglia Fincato e gli organizzatori di questo evento per avermi offerto l'opportunità di ricordare la figura di un eroico ufficiale degli Alpini, il colonnello Giovanni Fincato. Fincato era un ufficiale che aveva valorosamente combattuto nella Prima Guerra Mondiale guadagnandosi tre medaglie d'argento. Nel 1943, dopo la nascita della Repubblica Sociale Italiana e l'occupazione del territorio nazionale da parte dei nazisti, vide il suo Paese sprofondare nell'abisso della guerra civile. Fincato era un ufficiale superiore pluridecorato che aveva servito l'Italia con onore e coraggio; era quindi una figura di grande prestigio e autorevolezza. Quando gli fu chiesto di schierarsi a fianco del nuovo stato fascista avrebbe potuto offrire un'adesione formale e appartarsi. Nessuno gli avrebbe imposto di riprendere le armi contro gli Alleati o dare la caccia ai membri della Resistenza. Fincato invece si rifiutò: decise di restare fedele al giuramento prestato al re, ma soprattutto alla legge morale che alimentava la propria coscienza, decise di non tradire i fondamentali principi etici, non scritti ma eterni, che gli vietavano di collaborare con chi inviava allo sterminio uomini, donne e bambini che non si erano macchiati di colpa alcuna; fu corroborato in questa riflessione dalla sua profonda fede cristiana. Ma Fincato era un uomo, un militare che amava la sua

Patria e sapeva che non poteva semplicemente chiamarsi fuori, bensì che era necessario partecipare con l'azione alla lotta per la liberazione dalla tirannia. Fu una scelta precisa la sua, difficile e non scontata in un tragico periodo in cui ogni riferimento etico e politico si era dissolto. E dunque il colonnello entrò a far parte dei gruppi della Resistenza; ma in quei mesi ribellarsi al nazifascismo



a Verona significava sfidare un duplice apparato repressivo di prim'ordine, che non faticò a individuare e arrestare i vertici dei comitati di liberazione. Anche Fincato cadde in mano ai militi dell'Ufficio politico investigativo - che non aveva alcuna relazione con la Polizia di Stato, con la Questura, dove invece

agirono altri, sconosciuti eroi. E sul colonnello, proprio per il suo prestigio, gli aguzzini, giovani fanatici cresciuti nel mito della violenza, si accanirono con feroce sadismo; morì per le torture subite e il suo corpo venne fatto scomparire, perché non venissero alla luce i segni delle sevizie inferte, che avrebbero innescato l'indignazione delle autorità religiose e degli stessi ambienti militari.

Ho accennato alla scelta di Fincato che fu essenzialmente di natura etica; una scelta nobile e importante, perché - scrive lo storico Riccardi - «Ognuno può decidere, anche se lo spazio è ristretto e la decisione costosa. Dalla decisione vengono le storie dei giusti e dei malvagi». Ecco perché coltivare la memoria non

significa semplicemente ricordare, bensì assumere posizione di fronte a eventi trascorsi, significa riconoscere che vi furono uomini che praticarono il male e altri che difesero il bene. Che il colonnello Fincato si sia sacrificato per una causa **giusta**, in nome del **bene**, lo confermano i decenni di libertà, pace e benessere che le fortunate generazioni del dopoguerra hanno ricevuto in dono. Ma le conquiste sociali, civili e politiche sancite dalla nostra Carta costituzionale non stanno in piedi da sole come i monumenti: sopravvivono solo se ogni generazione di cittadini riconosce negli ideali di libertà e giustizia i principi fondativi e irrinunciabili della nostra *kultur*, della nostra civiltà, del nostro Stato di diritto, impegnandosi quotidianamente a difenderli e preservarli. E siccome vedo tra il pubblico giovani delle nostre scuole, mi permetto di coinvolgerli rivolgendomi a loro con una preghiera: il compito di preservare le nostre libertà per le quali uomini come Fincato si sono sacrificati spetta soprattutto a **voi, studenti**, che siete la futura classe dirigente del Paese. Abbiate cura della nostra Costituzione, aderite ai principi etici che la ispirano, e praticate sempre la **gentilezza**, che è una parola bellissima.

Grazie per avermi ascoltato.



MOTIVAZIONE MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE Al Col. Giovanni Fincato

«Prode ufficiale, già tre volte decorato della medaglia d'argento al valor militare, durante l'occupazione tedesca del Paese organizzò tra i primi la resistenza armata nella Zona di Verona. Affrontando per sé e per i famigliari gravi privazioni e seri pericoli, animò la lotta con la fede e con l'esempio. Comandante clandestino della piazza di Verona, dopo un anno di indifesa e coraggiosa attività, cadde nelle mani del nemico durante uno scontro nelle vicinanze della città. Ripetutamente interrogato e barbaramente seviziato per circa un mese, mantenne contegno fiero ed esemplare nulla rivelando sino a che il 6 ottobre 1944, dopo sedici ore di torture stoicamente affrontate, il suo nobile cuore cessò di battere. Il suo corpo, gettato nell'Adige, più non venne trovato, ma il suo spirito continuò a levarsi, animatore della lotta, per la Patria e per la Libertà.»

Zona di Verona, ottobre 1943 – ottobre 1944,



UN MESSAGGIO DALLA STORIA: LA SCELTA



**S. Ten.
Luigi SCAPUZZI
(1920 – 1943)**

**Ten. Col.
Alberto ANDREANI
(1902 – 1951)**

**Col.
Giovanni FINCATO
(1891 – 1944)**

Il contesto storico politico in cui si consumò il sacrificio del S. Ten. Scapuzzi era molto diverso da quello in cui si trovarono a scegliere, a decidere, il Ten. Col. Andreani e il Col. Fincato. Lo spartiacque fu l'8 settembre 1943.

1. Cosa accomuna le tre testimonianze? La scelta dell'ultimo momento che è la scelta di tutta la loro vita: volere il bene dell'altro, essere generosi, solidali, fedeli agli amici, alle persone con cui si vive e si lavora o si lotta. Aiutare, salvare, mai tradire.

2. I sentieri che il S. Ten. Scapuzzi, il Ten. Col. Andreani, il Col. Fincato hanno percorso sono quelli della forza di scegliere, del coraggio di pensare con la propria testa e, in mezzo alla guerra, al male, alla violenza, fare qualcosa di bene, salvare altre persone.

3. Cosa c'entrano con la Costituzione? C'entrano perché la Costituzione è nata dove ci sono state persone – giovani e meno giovani, uomini e donne che si sono sacrificati per la “libertà” pur in situazioni storiche e politiche decisamente diverse e soprattutto hanno mantenuto la propria dignità. E la dignità è certamente quella che gli altri rispettano di noi, ma anche consiste nel compiere bene, fino in fondo, il nostro dovere, quello che la vita ci chiede giorno per giorno.

Ten. Dott. Roberto Pellegrini Presidente ASSOARMA Verona



... E da questi sacrifici e da tantissimi come questi che lottarono per la libertà e la dignità è nata

LA COSTITUZIONE



Art. 1

L'Italia è una Repubblica **democratica, fondata sul lavoro.**

La **sovranità appartiene al popolo**, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.



Art. 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.



Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.



Art. 4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.



Art. 9

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.



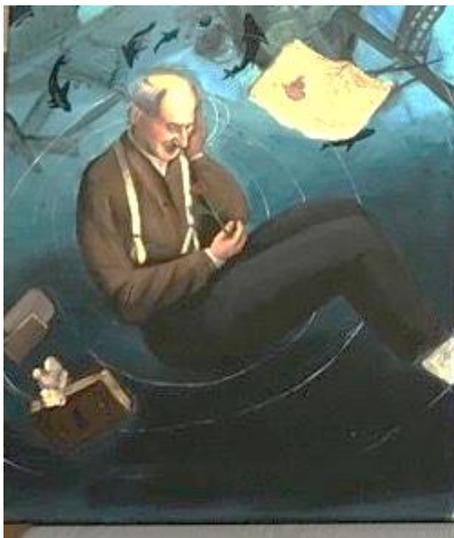
LICEO ARTISTICO STATALE VERONA

Interventi di studenti e studentesse del Liceo Artistico

Gli interventi che seguono contengono una spiegazione del significato delle opere pittoriche e scultoree realizzate da studenti del Liceo Artistico Statale ed esposte nel Salone del Circolo. Gli studenti e le studentesse hanno aiutato a comprendere le opere nel loro collegamento con i principi della Costituzione. Coordinatori il prof. Massimo Girelli (Referente Galleria) e la prof.ssa di Scienze Giuridiche ed Economiche Francesca Pasqua.

Art. 1 PRINCIPIO DEMOCRATICO

Secondo tale principio ogni cittadino è sovrano sul territorio della nazione così come lo sono i pesci nel mare raffigurati nell'opera. Esercitando il diritto alla sovranità i cittadini possono fare la differenza come una goccia nel mare che è capace di muovere l'acqua. Nel quadro, sono ben distinguibili l'uomo, i pesci ed il relitto, ciò simboleggia la netta separazione



dei poteri in uno stato democratico. La presenza di testi scritti nell'opera rappresenta la supremazia della legge fondamentale: la Costituzione.

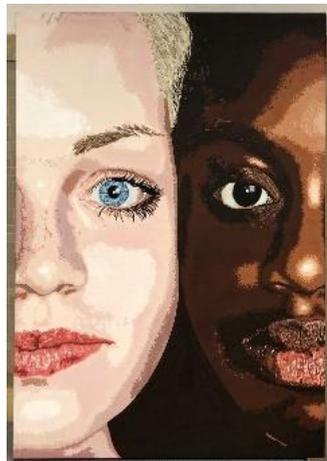
Art. 2 PRINCIPIO DELLA INVIOLABILITÀ DEI DIRITTI

La nostra Repubblica riconosce a tutti, quei diritti che sono preesistenti alla Costituzione (diritto alla vita, diritto alla libertà personale) e li considera fondamentali, poiché non possono essere violati da alcuna autorità.



Guardando le opere tutte insieme, si

può comprendere il significato dell'articolo 2 che riconosce a ciascun individuo, che si trovi sul territorio italiano, tali diritti, sia come singolo (bambino, donna, uomo, straniero), sia come soggetto che è parte di una formazione sociale, (opera con 2 soggetti) dove si sviluppa la personalità dell'uomo, dando importanza al principio del pluralismo, riferito alla concezione di una società che valorizzi la convivenza.



Art. 3 PRINCIPIO DI UGUAGLIANZA



È fondamentale evitare **ogni forma di discriminazione**, con preciso riferimento a lingua, razza, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali.





La scultura raffigura, su un corpo a sfondo nero, diversi simboli, parole in lingue diverse, segni che convivono tutti insieme, dando un senso di libertà che deve essere garantita a tutti con l'impegno da parte dello Stato di rimuovere ogni forma di privilegio, per garantire la piena

affermazione di ogni individuo che non deve restare "nascosto" come nell'opera accanto. Lo Stato ha il compito di allargare quella "fessura" nel muro, inteso come società, per garantire a tutti le medesime opportunità ed i medesimi diritti.



ART. 4 PRINCIPIO LAVORISTA - DIRITTO AL LAVORO

Il lavoro rappresenta la principale e, spesso, unica fonte di sostentamento per l'individuo che riesce così ad affermare la propria personalità, indipendenza e dignità. Con l'art. 4 lo Stato si è impegnato a rendere effettivo il diritto al lavoro.

L'opera è intitolata "Prospettivismo", un concetto che mette in luce la complessità delle ambizioni, rappresentate in maniera dualistica dai gorilla, le ambizioni possono diventare chiave del progresso, così



come lo è il lavoro che, nella sua accezione di dovere concorre al progresso materiale e spirituale di una società.

ART. 9 PRINCIPIO DELL'IMPEGNO DELLA REPUBBLICA A PROMUOVERE LA CULTURA E TUTELARE IL PAESAGGIO, IL PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO, L'AMBIENTE, LA BIODIVERSITÀ

L'opera mostra il compito che abbiamo: preservare per le generazioni future, rappresentate dai due bambini, il paesaggio inteso come ambiente che si è trasformato nel tempo per la presenza dell'uomo; il patrimonio artistico culturale e storico preservando i beni che lo compongono per la fruibilità da parte dei cittadini di oggi e di domani. Tutto ciò è posto alle loro spalle per evidenziare la promozione



degli aspetti educativi e culturali che rivestono un'importanza primaria per la vita della comunità presente e futura.

Abbiamo il dovere di vigilare e tutelare la nostra cultura ed il nostro paesaggio con la stessa sapiente vigilanza della sfinche che nell'opera protegge la porta

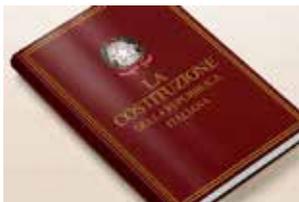


serrata, come qualcosa di estremamente invalicabile, da chi tenta di sfruttare ed intervenire brutalmente sul patrimonio naturalistico e culturale del nostro Paese.



PRINCIPI E DIGNITÀ DELLA PERSONA NELLA COSTITUZIONE

LECTIO MAGISTRALIS Avv. Gen. ELIO SGALAMBRO¹



1. PREMESSA: nascita della Costituzione

La Costituzione repubblicana, approvata nel testo definitivo il 22 dicembre 1947 dall'Assemblea costituente, eletta dal popolo il 2 giugno 1946, nasce in un momento difficile. Il cammino non fu né breve né agevole: c'era da ricostruire la nazione e risanare le ferite aperte dalla tragica avventura iniziata il 10 giugno 1940 e aldilà della saggezza politica dei leader del momento fu soprattutto l'enorme sofferenza da cui usciva il Paese a far sì che fosse adottata con una larga maggioranza, una buona Costituzione. Il 27 dicembre 1947 venne promulgata dal Capo Provvisorio dello Stato, Enrico de Nicola, ed entrò in vigore il 1° gennaio 1948. Da allora rappresenta la legge fondamentale dello Stato. Il 16 aprile dello stesso 1948, si tennero le prime elezioni politiche per l'elezione del primo Parlamento dell'era repubblicana.



¹ Motivi organizzativi e di tempistica nel contesto del Convegno hanno reso necessaria una riduzione dell'intervento ampio e approfondito che qui viene riportato integralmente.

2. STRUTTURA DELLA COSTITUZIONE - CENNI

Sotto il profilo meramente formale, il testo costituzionale è articolato in:

PRINCIPI FONDAMENTALI: ART. 1-12

PARTE PRIMA: DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI

- Titolo I – Rapporti civili (artt. 13 – 28)
- Titolo II – Rapporti etico- sociali (artt. 29 – 34)
- Titolo III – Rapporti economici (artt. 35- 37)
- Titolo IV – Rapporti politici

PARTE SECONDA: ORDINAMENTO DELLA REPUBBLICA

- Titolo I – Il Parlamento
 - o *Sezione I* – Le Camere (artt. 26- 69)
 - o *Sezione II* – La Formazione delle leggi (artt. 70- 82)
- Titolo II – Il Presidente della Repubblica (artt. 83 -91)
- Titolo III – Il Governo
 - o *Sezione I* -Il Consiglio dei ministri (artt. 92 – 96)
 - o *Sezione II* – La Pubblica Amministrazione (artt. 97- 98)
 - o *Sezione III* – Gli organi ausiliari (artt. 99- 100)
- Titoli IV – La Magistratura
 - o *Sezione I* – Ordinamento giurisdizionale (artt. 101- 110)
 - o *Sezione II* – Norme sulla giurisdizione (art. 111- 133)
- Titolo V – Le Regioni. Le Province, i Comuni (artt. 114 – 133)
- Titolo VI – Garanzie costituzionali
 - o *Sezione I* – La Corte costituzionale (artt. 134 – 137)
 - o *Sezione II* – Revisione della Costituzione – Leggi costituzionali (artt. 138 - 139)
- DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI (I - XVIII).

3. PRINCIPI FONDAMENTALI della Costituzione italiana

I primi 12 articoli del testo costituzionale proclamano i “Principi fondamentali” della Repubblica Italiana che tendono a garantire il godimento dei diritti essenziali (c.d. diritti umani) della persona,

sia come singolo sia nelle “formazioni sociali ove si svolge la sua personalità”: diritto alla dignità, equità, rispetto e eguaglianza tra i cittadini, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali. Ma allo stesso tempo richiamano alla necessità dell’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale (art. 2). Per l’ordinato viver civile viver civile, diritti e doveri vanno bilanciati e non si può essere buoni cittadini se non si ha consapevolezza che l’inosservanza di un qualsiasi obbligo si traduce nella negazione di un diritto altrui.

I principi solennemente affermati sono:

- Principio democratico - art. 1
- Principio della sovranità popolare - art. 1 secondo comma
- Principio di libertà e inviolabilità dei diritti - art. 2
- Principio di uguaglianza formale ed uguaglianza sostanziale - art. 3
- Principio lavorista e diritto al lavoro - artt. 1 e 4
- Principio del decentramento dello Stato (Riconoscimento delle autonomie locali) - art. 5
- Principio della tutela delle minoranze linguistiche - art. 6
- Principio della libertà religiosa - art. 8
- Promozione della cultura e della ricerca scientifica - art. 9
- Tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico - art. 9 secondo comma
- Tutela dell’ambiente, della biodiversità degli ecosistemi e degli animali - art. 9 terzo comma (articolo aggiunto con legge cost. 11 febbraio 2022 n. 1).
- Conformazione alle norme del diritto internazionale e condizione dello straniero - art. 10
- Ripudio della guerra - art. 11
- Principio dell’identità nazionale - art. 12.

Durante i lavori assembleari, si discusse a lungo sulla natura dei principi fondamentali se collocarli come preambolo al testo costituzionale, riconoscendo agli stessi solo un valore morale e civile, per quanto alto e significativo, o farne parte integrante a mo' di vere e proprie disposizioni giuridiche per quanto programmatiche e attuate nelle altre parti del testo: prevalse quest' ultima soluzione.

Articolo 1:

"L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione".

Il primo articolo della Costituzione fonda le due caratteristiche principali dello Stato italiano, sorto dalla guerra di liberazione: l'Italia è una Repubblica, e a norma dell'art. 139 non potrà più tornare alla forma monarchica, ed è grazie al suffragio universale e alle istituzioni previste dalla II parte del testo costituzionale, una democrazia. Democrazia rappresentativa, in cui il potere appartiene al popolo, costituito da tutti i cittadini, che concorrono al governo della cosa pubblica attraverso gli istituti e i meccanismi previsti dall'ordinamento della Repubblica. Inoltre, fondamento della democrazia non è la proprietà, con i conseguenti privilegi di classe dello Stato liberale, ma il lavoro, diritto e dovere di ciascuno per il progresso personale e sociale.

Articolo 2:

"La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale"

Il riferimento iniziale, come successivamente nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, è di natura giusnaturalistica: lo Stato riconosce diritti che preesistono e appartengono ad ogni persona sin dalla nascita; tali **diritti c.d. naturali** sono inviolabili,

costituiscono cioè un limite per i pubblici poteri. Il richiamo al diritto naturale cerca di soddisfare l'esigenza di ancorare il diritto positivo ad un fondamento obiettivo che elimini il rischio di arbitrarietà insito nella possibilità di elevare al rango di norma giuridica qualsiasi contenuto approvato da chi detiene il potere (quod principi placuit legis habet vigorem).

Viene, inoltre, richiamato il **principio personalista**, per cui l'individuo non è un essere separato dagli altri ma vive in relazione con gli altri, si sviluppa e coopera con gli altri in tutte le formazioni sociali (famiglia, scuola, associazioni). Infine è affermata la stretta e necessaria connessione tra diritti e doveri di solidarietà politica, economica e sociale: è il **principio solidarista**, di cui è permeata tutta la Costituzione con un deciso superamento dell'individualismo liberale.

Articolo 3:

*“Tutti i cittadini hanno pari **dignità sociale** e sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

L'articolo 3 proclama il principio di uguaglianza di fronte alla legge e quindi il divieto di discriminazione fra cittadini (sesso, razza e religione). Esistono due aspetti fondamentali dell'uguaglianza: Formale: ciascun cittadino ha pari dignità di fronte alla legge (“la legge è uguale per tutti” è la scritta che campeggia nelle aule giudiziarie); Sostanziale: rappresenta la realizzazione dell'uguaglianza formale fra i cittadini.

Principio già rivendicato dalla Rivoluzione francese, in realtà previsto anche dallo Statuto Albertino (concesso da Carlo Alberto

nel 1848 ed esteso al Regno d'Italia nel 1861) ma compromesso dalle leggi razziali.

Articolo 4:

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società”

Poche righe, ma dense di significato e di ampia portata. Il lavoro viene considerato fondamento sociale del nostro ordinamento repubblicano ed è riconosciuto come diritto di tutti i cittadini, in quanto presupposto per l'esercizio di ogni altro diritto. In conseguenza dell'affermazione **del principio lavorista**, lo Stato si deve impegnare concretamente nel promuovere specifiche politiche sociali ed economiche che rendano effettivo e favoriscano le condizioni per il pieno impiego, nell'interesse generale della nazione.

Articolo 5:

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi e i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento”.

Come superamento dello Stato monarchico fortemente accentrato, la Repubblica si connota anche per la promozione del pluralismo territoriale, attraverso le autonomie locali (v. art. 114 e ss.). Si riconoscono i Comuni e le Province, preesistenti allo Stato repubblicano e si promuovono le Regioni. Questi enti territoriali sono considerati come strutture autonome, fondate su assemblee elette che, all'interno delle leggi della Repubblica, possono esprimere, attraverso il voto degli elettori, orientamenti politici diversi da quelli del governo centrale. Il secondo canale

del decentramento è rappresentato dagli uffici decentrati dei Ministeri che, se da una parte stanno a rappresentare gli strumenti del decentramento, dall'altra hanno il compito di rappresentare il potere centrale su tutto il territorio nazionale. A partire dalla legge n. 59 del 15 marzo 1997 (cd. Legge Bassanini), fino ad arrivare all'attuazione della riforma costituzionale (L. cost. del 3/2001), con cui è stato riscritto quasi completamente il titolo V della parte seconda, si è giunti a ridisegnare le funzioni degli enti amministrativi e delle comunità locali. La riforma ha, inoltre, previsto e istituzionalizzato la Città metropolitana (v. art. 114). La riformulazione dell'art. 114 non pone, tuttavia lo Stato e gli enti locali sullo stesso piano; infatti, come viene evidenziato dalla sentenza della Corte Costituzionale (sentenza n. 274 del 24 luglio 2003), lo Stato mantiene la sua funzione preminente, sia nel rispetto di questo articolo, sia nel rispetto dell'esigenza di tutelare l'unità giuridica ed economica del nostro ordinamento. La potestà legislativa dello Stato e delle Regioni, nel rispetto della Costituzione e dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali, come pure le materie in cui lo Stato ha legislazione esclusiva, vengono elencate nell'articolo 117 della Costituzione.

Articolo 6:

“La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche e tale impegno deve ricadere sulle comunità territoriali in cui queste minoranze sono presenti”

Il riferimento riguarda le minoranze linguistiche appartenenti al gruppo franco - provenzale in Valle d'Aosta, al gruppo germanofono in Trentino - Alto Adige, a quello sloveno, in Friuli - Venezia Giulia, a quello ladino nelle valli dolomitiche, ma riguarda anche quelle comunità di ascendenza greca o albanese, stanziate nelle nostre regioni meridionali. La norma costituzionale, nel rifarsi al precedente articolo 3, vieta qualunque discriminazione

che possa scaturire dalla diversità linguistica e, allo stesso tempo, si impegna alla tutela del patrimonio linguistico e culturale delle minoranze, conformemente ai principi di pluralismo. Anche la Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea, con l'articolo 21, sancisce il divieto di qualsiasi discriminazione fondata sulla lingua e, nell'articolo 22, prosegue affermando il rispetto per le diversità linguistiche oltre che culturali e religiose. Grazie alla legge n. 482 del 1999, sono stati assicurati interventi di tutela sia per le minoranze nazionali già riconosciute (le lingue appartenenti all'area francofona, germanofona e slovena, ladina), che per tutte le altre minoranze storiche come le albanesi, greche, catalane, friulane, croate, sarde. Le scuole, le università e le amministrazioni pubbliche hanno il compito di promuoverne la conoscenza e la conservazione, nell'ottica della tutela e dell'arricchimento del patrimonio umano e culturale del nostro paese.

Articolo 7:

“Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale”

Lo Statuto Albertino definiva la religione cattolica come "la sola religione di Stato". Gli artt. 7 e 8 della Costituzione repubblicana vedono il superamento del concetto stesso di "religione di Stato" e disciplinano i rapporti tra Stato e confessioni religiose sulla base di due principi: il principio della distinzione degli ordini e il principio di bilateralità. Alla Chiesa cattolica vengono comunque riconosciute indipendenza e sovranità. Il principio di bilateralità riconosce comunque alle istituzioni religiose la possibilità di negoziare accordi con lo Stato, secondo il modello delle relazioni internazionali, nelle materie di loro competenza. Con l'art. 7 la

Costituzione recepisce i Patti Lateranensi, cioè gli accordi sottoscritti l'11 febbraio 1929 da Mussolini (per l'Italia) e dal Cardinale Gasparri (per la Santa Sede). Il 18 febbraio 1984 è stato sottoscritto tra il Governo italiano e la Santa Sede un nuovo accordo, contenente "modifiche consensuali del Concordato lateranense": si tratta di un documento che, ispirato ai principi di eguaglianza e neutralità espressi dalla Costituzione repubblicana e, al tempo stesso, più consoni ai valori espressi dal Concilio vaticano II, ha introdotto rilevanti novità nei rapporti tra Stato e Chiesa, riaffermando il principio di laicità dello Stato. Si è così concretizzato quel principio pattizio, esplicitato nell'ultima parte di questo art. 7, in base al quale lo Stato italiano si impegna a stabilire di comune accordo con la Chiesa ogni modifica dei Patti Lateranensi. È da osservare che, se tale accordo non viene raggiunto, diventa necessaria una Legge costituzionale che, tramite abrogazione di questo articolo, consenta la revisione unilaterale dei Patti.

Articolo 8:

“Tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze

Il primo comma di questo articolo applica in ambito religioso il principio d'eguaglianza sancito dall'art. 3. La Costituzione pone sullo stesso piano tutte le religioni che non abbiano usi in contrasto con le leggi. La Repubblica si ispira, dunque, ad un atteggiamento di neutralità nei confronti dei diversi culti e si impegna a tutelare senza distinzioni tutte le confessioni religiose. Pur in forme diverse dal Concordato che regola i rapporti tra lo

Stato e la Chiesa cattolica, vale anche per le altre confessioni religiose il principio pattizio, in forza del quale i rapporti tra Stato e singole confessioni sono regolati mediante accordi tra le parti. A partire dal 1984 lo Stato italiano ha cominciato a dare attuazione a questa norma, stipulando l'intesa con la Tavola Valdese. Successivamente sono state sottoscritte ulteriori intese con altre confessioni religiose. Questo articolo, col riconoscimento del pluralismo confessionale, segna il definitivo superamento dell'art. 1 dello Statuto Albertino, che dichiarava "la religione cattolica, apostolica romana sola religione di Stato". La garanzia di un effettivo pluralismo confessionale è, peraltro, assicurata dal principio di neutralità e laicità dello Stato: lo Stato, cioè, tutela la libertà di religione in quanto non determina situazioni né di privilegio né di ostacolo.

Articolo 9:

“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali”. (legge costituzionale 11 febbraio 2022 n.1)

L'articolo pone, in termini di promozione e di tutela, le premesse della cosiddetta “Costituzione culturale”, che troverà più ampia definizione nei successivi articoli 32-35. Qui vengono enunciati due principi fondamentali: quello della promozione dello sviluppo di cultura e ricerca e quello della tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico. La tutela, inoltre, con recente norma costituzionale è stata estesa all'ambiente, alle biodiversità ed ecosistemi mentre trova menzione anche la tutela degli animali. Solo in apparenza l'articolo mette insieme temi diversi; in realtà, a ben riflettere, se è del tutto evidente che non è

concepibile uno sviluppo culturale scisso da un contestuale sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica, è altrettanto evidente che la cultura pone le radici di un suo possibile sviluppo nella conoscenza e, dunque, nella valorizzazione e nella tutela dell'intero patrimonio ambientale, storico, artistico, che rappresenta la vera “essenza culturale”, sedimentata per secoli, della Nazione. Nella definizione di “paesaggio” (nel senso più ampio di **beni ambientali**) va identificato l’“ambiente visibile”, in cui rientrano a pieno titolo tutti gli aspetti relativi al rapporto tra uomo e natura. Nella definizione di “patrimonio storico e artistico” (in altre parole, i cosiddetti “**beni culturali**”) vanno identificati tutti quei beni, mobili e immobili, di proprietà pubblica o privata, che rivestono interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico, bibliografico.

Articolo 10:

“L’ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero al quale sia impedito nel suo paese l’effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto di asilo nel territorio della repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l’extradizione per reati politici”.

L’articolo in questione afferma che l’Italia applica le norme generali di diritto internazionale e che offre asilo politico agli stranieri provenienti da Paesi in cui le libertà fondamentali sono impedito da governi totalitari ed antidemocratici. Lo straniero non può essere estradato se viene perseguito dal suo Stato di appartenenza per reati politici. Con questo articolo la Costituzione afferma un principio internazionalista contro ogni forma di nazionalismo.

“L’ultimo comma dell’art. 10 e l’ultimo comma dell’art. 26 della Costituzione non si applicano ai delitti di genocidio” (Legge costituzionale 21 giugno 1967. n.1).

Articolo 11:

L’Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizione di parità con gli altri Stati alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo”

In questo articolo l’Italia ripudia la guerra come strumento di offesa e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e s’impegna a promuovere iniziative volte ad assicurare la pace e la giustizia fra Nazioni. E non poteva essere diversamente, essendo la Seconda Guerra Mondiale, che aveva apportato un cumolo di orrori, tragedie, e devastazioni, appena conclusa. Non solo ma necessario apparve ai Padri (e Madri) costituenti inserire anche, nella seconda parte dell’articolo, l’impegno attivo a favorire le organizzazioni internazionali volte a mantenere la pace e la giustizia tra i popoli anche a scapito di una limitazione della sovranità nazionale.

Articolo 12:

La Bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguale dimensione”

La descrizione della bandiera nazionale è stata inserita in un articolo della Costituzione per evitare che una qualsiasi maggioranza politica possa, attraverso una legge ordinaria, apportare modifiche alterandone forma, colori o inserendo simboli che si richiamano ad una particolare ideologia. La storia del tricolore inizia il 7 gennaio 1797 Bonaparte nel 1805 come bandiera del Regno d’Italia, nel 1848, anno della prima guerra di indipendenza, sostituisce lo stendardo azzurro del Regno di

Sardegna con l'aggiunta al centro dello scudo sabauda. Il 17 marzo 1861, con la nascita del Regno d'Italia diviene la bandiera nazionale del nuovo Stato e tale rimane anche nel 1946, con l'eliminazione dello stemma sabauda in seguito alla scelta istituzionale repubblicana.

ALCUNE CONSIDERAZIONI

È stata sempre presente nel corso della storia, l'idea che esiste pure un altro diritto, raffigurato spesso come un complesso di principi eterni ed universali, sovraordinato a quello positivo (c.d. diritto naturale) ed al quale il diritto positivo deve ispirarsi e conformarsi, perché imprescindibile e inviolabile nelle sue enunciazioni

In definitiva, possiamo considerare l'insieme dei principi, non a caso definiti, fondamentali come la base, **le fondamenta su cui si assesta la costruzione della stessa** legge costituzionale e del complesso delle norme che formano l'ordinamento giuridico (c.d. "diritto positivo *ius in civitate positum*) della società. Immaginiamo un albero: i principi = radici; legge costituzionale = tronco; leggi ordinarie e atti aventi forza di legge = rami dell'ordinamento giuridico.

Nella Costituzione italiana i diritti fondamentali, vicini alla tradizione giusnaturalistica, trovano un concreto riferimento attraverso i principi fondamentali e i diritti e doveri dei cittadini. *Sono garantite la libertà e la sicurezza individuali, proprie dello Stato di diritto, il processo imparziale e pubblico attraverso il principio del giudice naturale, il diritto di difesa e il principio di non colpevolezza. È poi garantita la libertà di riunione e associazione, la libertà di manifestare il proprio pensiero nelle forme appropriate e la propria fede religiosa. La Costituzione repubblicana introduce anche i diritti etico-sociali, riconoscendo nella famiglia una società naturale (fondata sul matrimonio), garantendo l'istruzione pubblica, la tutela della salute, la tutela*

della retribuzione del lavoratore e il diritto di sciopero (i diritti sindacali in generale), nonché la protezione delle categorie svantaggiate. La proprietà privata, così come l'iniziativa economica privata, è garantita, ma al tempo stesso limitata quando è in contrasto con l'interesse generale.

4. DIGNITA' DELLA PERSONA NELLA COSTITUZIONE

Il valore della dignità umana è emerso dal costituzionalismo novecentesco come un principio che trascende la dimensione statutale comprovando la vocazione universale dei diritti umani.

Nel costituzionalismo liberale l'accento era posto sulla distinzione organizzazione del potere (nel senso di limitazione) e garanzia di libertà individuale. Il costituzionalismo democratico del secondo dopoguerra ha posto la dignità umana come punto di incontro tra le posizioni dei singoli e la valorizzazione dell'istanza universalistica: il fine diviene la promozione della dignità della persona umana. E quindi a partire dalla fine della Seconda guerra mondiale la dignità umana trova la propria dimensione giuridica divenendo un «ineludibile denominatore comune» grazie al quale è stato possibile creare «un nuovo statuto della persona e un nuovo quadro dei doveri costituzionali»

In questo senso, la Carta ONU del 1945 e la Dichiarazione Universale dei diritti umani del 1948, hanno contribuito a fare di essa un valore più che mai globalizzato consentendo di superare i limiti riscontrabili in quegli ordinamenti, che nello stesso arco di tempo, l'avevano cooptata tra i principi fondamentali (Costituzione francese del 1946, quella italiana, la Legge fondamentale tedesca).

Per altro, la definizione del concetto di dignità appare piuttosto problematica, essenzialmente in ragione di una sua indubbia ambiguità; ambiguità, soprattutto, come conseguenza del fatto che di dignità si può parlare non solo in ambito giuridico, ma anche in chiave etica e filosofica. Questa ambiguità concettuale

finisce per riversarsi sulla sua concreta portata e permane in sostanza anche quando ci si concentri sulla sua vocazione giuridica, trascurando anche altre possibili accezioni, etiche o filosofiche. Ciò in quanto la prospettiva dalla quale il concetto di dignità viene analizzato finisce per incidere inevitabilmente sulla sua effettiva rilevanza. La molteplicità delle definizioni di dignità viene peraltro acuita sensibilmente allorché difetti una chiara enunciazione a livello costituzionale.

Nella costituzione italiana, contrariamente a quanto avviene nelle costituzioni di altri paesi ed in molti atti di diritto internazionale, manca una definizione del concetto di dignità (solo in tre/quattro articoli ricorre il termine “dignità” – artt. 3 – 32 – 36 – 41 – 48) ed una sua sia pur generica collocazione nell’ordinamento giuridico. Manca, dunque, un’affermazione di ordine generale sul modello di quella contemplata dall’art. 1 della Legge fondamentale tedesca, e manca un quadro normativo circoscritto entro cui disegnare i contorni della dignità umana, sull’esempio di quanto appare all’interno della **Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea**, adottata a Nizza nel 2000, la quale dedica il primo dei sei capi in cui è articolata proprio alla dignità.

Ora, il raffronto con la Carta di Nizza è particolarmente proficuo al fine di dar conto di ciò che la dignità significa a livello di diritto costituzionale. Pur senza operare richiami al concetto, infatti, il Costituente italiano ha fornito ampie garanzie in ordine a quei diritti che nell’ordinamento comunitario si collocano nell’orbita della dignità. Se così è, evidentemente il concetto di dignità, pur non espressamente menzionato (salvo alcuni casi), deve comunque intendersi come presente nel tessuto costituzionale. Al riguardo, è possibile individuare (almeno) **due diverse prospettive** nelle quali la dignità si manifesta **in forma in senso**

lato giuridica. In una prospettiva che potremmo **definire soggettivistica**, la dignità coincide sostanzialmente con l'attributo primo ed irrinunciabile della «persona». Così intesa, la dignità umana è un concetto che discende da quel principio personalista che informa il nostro ordinamento e lo riassume. **La dignità della persona umana, allora, significa che la persona umana merita assoluto rispetto di per sé.** In termini filosofici, può dirsi che la dignità dell'essere umano è un principio etico, per il quale la persona umana non deve mai essere trattata solo come un mezzo, ma sempre come un fine in sé: «gli esseri razionali stanno tutti sotto la legge secondo cui ognuno di essi deve trattare sé stesso e ogni altro mai semplicemente come mezzo, bensì sempre insieme come fine in sé» (Kant). **L'essere umano è, dunque, degno perché è fine in sé stesso, con il conseguente divieto assoluto di ogni sua strumentalizzazione. In quanto principio fondamentalmente etico, la dignità si configura essenzialmente come un presupposto del riconoscimento del valore della persona in quanto tale.** *Altrimenti detto, la dignità umana, più che apprezzarsi in termini di diritto positivo, assume i connotati di un valore cui è improntato uno dei principi fondativi del patto costituzionale, quale è appunto il principio personalista. Sotto un altro profilo, nella Costituzione italiana la dignità è stata ancorata saldamente a una dimensione sociale, attraverso la valorizzazione di un fitto intreccio di principi innovativi fra loro complementari, dall'uguaglianza sostanziale, in connessione con il principio solidarista, sino al principio lavorista, posto a fondamento della stessa democrazia repubblicana. Letta in questa luce, la carenza di una norma analoga a quella dell'art. 1, § I, della Legge fondamentale tedesca si rivela non già una deficienza, bensì solo come il frutto di una diversa scelta terminologica: ciò*

che in Germania trova veste giuridica nel richiamo alla «dignità», in Italia si traduce nella constatazione della centralità dell'essere umano.

Nella Costituzione italiana la valorizzazione della dignità umana risiede dunque nell'art. 2, – nel quale coesistono appunto il principio personalistico e quello solidaristico – per affermare le radici e la vocazione “costituente” della dignità nella parte in cui afferma che «la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità”

La costruzione della dignità umana come postulato primo da cui discende il riconoscimento del principio personalista fa sì che il concetto di dignità vada collocato – vista, per l'appunto, la portata del principio personalista – anche in una prospettiva diversa da quella prettamente soggettiva. La dignità, infatti, ha contenuto valoriale non soltanto in riferimento all'essere umano in quanto tale, ma anche con riguardo all'essere umano nella sua vita di relazione e, più in generale, all'essere umano come soggetto della società in cui vive. Si tratta di una dimensione che supera la tutela dell'individuo, per cogliere quest'ultimo nei suoi rapporti con gli altri. La dimensione «sociale» della dignità trova, contrariamente a quella eminentemente soggettiva, un ampio ed esplicito riconoscimento all'interno della Costituzione. Il richiamo contenuto all'art. 3 della Costituzione (che tendenzialmente riassume ed ingloba anche quelli contenuti negli articoli 36 e 41) impone di confrontarsi con una nozione che presenta contenuti giuridici positivi, e che dunque può essa stessa essere annoverata tra i «principi», chiaramente in stretto collegamento con il principio di eguaglianza (formale e sostanziale).

In particolare, nel primo comma dell'art. 3, “Tutti i cittadini hanno pari *dignità sociale* e sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di opinioni politiche, di

condizioni personali e sociali”. si parla di «pari dignità sociale», in collegamento al principio di eguaglianza formale. Un siffatto richiamo è stato letto come la proiezione del valore paritario della dignità umana su tutti i rapporti riferibili ai cittadini. Con il che il concetto di dignità deve essere interpretato, non soltanto in chiave di eguaglianza formale (evocata dall’aggettivo «pari»), ma anche in chiave di eguaglianza sostanziale, nel senso che l’affermazione in ambito sociale della dignità umana implica che i pubblici poteri si adoperino per garantire il pieno rispetto ed il pieno sviluppo della persona, proprio in quanto portatrice di dignità.

Nell’ambito del secondo comma dell’articolo 3, “È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese” invece, l’implicito richiamo alla dimensione sociale della dignità umana è più profondo, poiché il riferimento ai fattori socioeconomici della disuguaglianza è qui prevalentemente strumentale, nel senso che ha lo scopo di individuare e rimuovere gli ostacoli alla piena realizzazione della persona umana anzitutto nella sua dignità di “uomo politico” della comunità repubblicana. E il fattore unificante di questa comunità è, naturalmente, il principio solidaristico. La possibilità di effettiva realizzazione della dignità sociale è dunque strettamente collegata all’enunciazione costituzionale della solidarietà tra le persone; in quest’ottica si fa largo la nuova missione dell’essere umano, il quale, in virtù della dignità sociale che gli deriva dalla garanzia di una piena partecipazione alla vita economica, sociale e politica consegue appieno la propria dignità personale. Ora, l’accentuazione da parte del Costituente della socialità nell’esplicitare il concetto di dignità

non è priva di conseguenze allorché si cerchi di ricostruire lo statuto costituzionale della dignità umana che caratterizza il nostro ordinamento. **Infatti, la pari dignità sociale implica diverse forme di tutela costituzionale: nell'ambito del primo comma dell'art. 3 essa vuol dire tutela della pari dignità delle categorie sociali e cioè assicura che nessun ruolo, carica, posizione, "classe" o status dell'individuo possa di per sé giustificare l'attribuzione a quest'ultimo di una superiore importanza all'interno dell'ordinamento giuridico; d'altro canto,** in una dimensione socio-economica, allorché vengono posti dei limiti ad uno dei diritti più tipici di matrice liberale, la libertà di iniziativa economica, la dignità sociale si risolve nella **salvaguardia della dignità personale** allorché viene stabilito, in una visione molto concreta e in linea con lo "Stato sociale", all'art. 41, secondo comma che essa *«non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana»* E non a caso, la garanzia prima approntata a tutela del lavoratore, è quella costituita dal *«diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a se e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa»* (art. 36, primo comma).



PRESENTAZIONE LIBRO

“LA STORIA, LE “PICCOLE STORIE” CHE I MANUALI NON RACCONTANO”

**Elaborati del Concorso Letterario per Il XIII Raduno Nazionale
Associazione “Nastro Verde”**

La scelta di realizzare una pubblicazione contenente i racconti, le riflessioni, saggi e poesie espressi con e negli elaborati che hanno partecipato al concorso letterario per il XIII Raduno Nazionale del “Nastro Verde” è motivata dalla loro importanza per comprendere nella loro complessità tante vicende del nostro passato e del nostro presente. Nel libro troviamo “piccole storie”, di vita vissuta in momenti cruciali della nostra storia nel quadro internazionale o nel contesto del servizio per la tutela della legalità e della vita di altri. Sono parti della nostra storia spesso taciuti dalle narrazioni ufficiali, parti che non si trovano nei manuali, sia per le finalità dei manuali, sia per i silenzi che spesso hanno coperto e coprono pagine della nostra storia. Sono racconti che aiutano a guardare il passato e il presente ben oltre il velo di nebbia delle opinioni diffuse e spesso semplificatrici. Il senso della pubblicazione è condividere l’anima di questi testi, la passione, i principi, la coerenza e la fedeltà a ciò che dà significato alla vita. La prefazione è del prof. Quaglia che ha presieduto la commissione di valutazione che è stato dirigente dell’Ufficio Scolastico VII di Verona, e ora è Dirigente scolastico.

Le letture di brevi ma significativi passi non sono che un piccolo saggio, per avvicinarsi ai principi e ai valori che guidarono le scelte dei protagonisti di quei racconti. Una anticipazione del libro – che ora esce nella veste ufficiale - con letture dai testi risultati vincitori venne offerta a Valeggio Sul Mincio durante l’evento del giorno 8 ottobre 2023 (realizzato insieme Associazione “Nastro Verde” e Associazione Carristi). Al Convegno *“Sentieri attraverso la storia, la Costituzione, la Musica”* le scelte dei passi sono diverse non solo per evitare ripetitività, ma soprattutto perché differenti sono il contesto e il pubblico. R.M.

Cap. (CC) SFRAMELI COSIMO

Sezione Reggio Calabria

Eroi nella Locride



«L'industria dei sequestri negli anni '70 e '80 era fiorente nella Locride. Decine e decine di sequestri compiuti in Piemonte, Lombardia, Lazio oltre che nella provincia di Reggio Calabria erano gestiti da poche cosche di San Luca e Platì. Un affare da centinaia di miliardi, un'accumulazione di capitali imponente, condotta in maniera selvaggia e brutale a costi bassissimi. Tante persone inghiottite per sempre dall'Aspromonte [...]. E oltre ai sequestri, i traffici di droga con l'Australia, gli Stati Uniti, l'America latina e le città del nord Italia [...].

Il volo inutile degli elicotteri il giorno dopo ogni sequestro. Il disinteresse di tutti, anzi il gioco al massacro contro coloro che facevano il loro dovere come potevano. Ispezioni ministeriali sulla base di dossier anonimi, false veline del Sisde contro i magistrati, false raccomandazioni di politici per fare trasferire il comandante della Squadra di polizia giudiziaria, processi disciplinari[...]Ma l'anno 1985 era un anno importante per il Brigadiere Carmine Tripodi, 25 anni da compiere il 14 maggio, comandante della Stazione Carabinieri di San Luca; era l'anno in cui si sarebbe sposato, l'anno in cui l'amore per Luciana, quella ragazza mite e dolce che lo attendeva ogni sera, per trascorrere con lui l'ora di cena, si sarebbe trasformato in una unione felice. Il giorno 5 febbraio 1985, il Brigadiere Tripodi aveva guidato il giudice istruttore di Napoli dr. Guglielmo Palmeri in una ispezione dei luoghi [...]. In quella circostanza aveva fornito informazioni circa

la proprietà degli ovili e il possesso dei pascoli nelle zone ove erano state individuate le prigioni del sequestrato [...], ma la sera del 6 febbraio, 25 anni ancora da compiere, non incontrò Luciana, ma i pallettoni dei fucili che spensero i suoi sogni e la sua vita [...]. Le indagini furono condotte dai Carabinieri, dirette e coordinate dal dott. Ezio Arcadi. I procedimenti penali [...] si conclusero senza condanne. Il Brigadiere Carmine Tripodi, a un anno della sua morte, fu decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare».



Capitano di Vascello **MARUZZELLA ANDREA**

Sezione Puglia Basilicata

Le verità nascoste della seconda guerra mondiale



«**L'orrore, stranamente ignorato**, nelle cronache della seconda guerra mondiale, emerge in tutta la sua raccapricciante realtà, dopo lo sbarco di Anzio, iniziato il 22 Gennaio 1944 [...]. Sui libri di storia scolastici, di qualunque ordine e grado, non c'è scritto niente. Sulla vicenda è come se fosse stato concordato un tacito silenzio

Sbarcati - [I GOUMIERS (parte dell'esercito francese in Africa dal 1908)] - lungo i litorali tra Terracina e Circeo, furono accampati in gran parte[..], nei paesini delle province di Frosinone e Latina ove, come conquistatori, si abbandonarono ai più crudeli atti di orrendo vandalismo su quelle popolazioni inermi composte solo da anziani, donne e bambini[..] pronti ad usufruire del **diritto di**

preda, incoraggiati da un proclama del generale Juin [...] riportato tradotto, nella documentazione dell'Associazione Nazionale Vittime Civili: *“Soldati! [...]. Alle spalle del nemico vi sono donne, case, c'è un vino tra i migliori del mondo, c'è dell'oro. Tutto sarà vostro se vincerete. [...]. Nessuno vi punirà per ciò che farete”*.

Si può in guerra trascendere, degenerare in tante forme di orrore?

Si pone la stessa domanda il militare che si dichiara testimone oculare. [...]. Nauseato di orrore, per tanto accanimento, chiede al superficiale ufficiale francese che se ne stava indifferente alla porta:

– Lei tollera tutto questo?

- La battaglia è durata tre giorni. Bisogna capirli.

[...] No! Mediocre ufficiale, pur erede francese dell'illuminismo, lei è stato un pessimo allievo in accademia, più grave se non le avessero insegnato le nozioni più elementari inerenti il comportamento in guerra e i trattati in vigore da rispettare [...]

Sul rispetto verso il nemico inerme [...] il comportamento del Capitano di Corvetta Salvatore Todaro. Comandante del sommergibile Cappellini. Nell'ottobre 1940, affondò in pieno Atlantico un grosso piroscafo armato al servizio degli inglesi. Avendo calcolato con certezza che con quelle ondate micidiali, i naufraghi, [...] mai avrebbero raggiunto il più vicino approdo, con alto senso di responsabilità, cosciente dei suoi atti in relazione alle condizioni di pericolo a cui sottoponeva il proprio equipaggio, li imbarcò tutti sul sommergibile e li sbarcò, a centinaia di miglia di distanza, nelle immediate vicinanze di una costa deserta. Al rientro in Base, alle perplessità espressegli, allertandolo sul

pericolo che aveva corso il suo equipaggio e che di norma, in un qualsiasi conflitto, mai un comandante avrebbe preso in considerazione il destino dell'equipaggio di una nave nemica affondata replicò: **“Ma io ho sulle spalle duemila anni di civiltà.**

Si tratta di due dei tanti avvenimenti nella stessa guerra».



Lgt. (GdF) Donato RONCHELLI

Sezione di Trapani

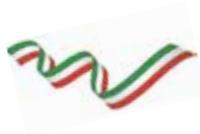


Io c'ero... reminiscenze di un carrista italo americano 38° Parallelo

«**Tony** all'anagrafe **DONATO Antonino**...classe 1928, nato da genitori siciliani – nell'agro di Marsala - emigrati a Chicago nello Stato dell'Illinois USA, con un lessico semplice, ma diretto e intenso, con una lucidità che è tipica degli uomini di “altri tempi”, narra gli eventi che hanno caratterizzato quelle giornate di guerra in Corea all'altezza del **38° parallelo** dove fu destinato a soli venti anni in qualità di **pilota carri** delle divisioni corazzate USA [...].

«Era il mese di luglio del 1951, il mio plotone era uscito per una sortita di ricognizione che doveva terminare a circa sei chilometri dal Campo base. Il confine (38°p.) era stato superato di ottocento metri. In quella zona non solo vi erano, ben dissimulate, svariate trincee nemiche, ma tutt'intorno il terreno era disseminato di mine anticarro. Una di queste era brillata sotto i cingoli del carro armato di testa provocando incendio nel motore e, pertanto, il totale inutilizzo del mezzo. I Nordcoreani con un fuoco micidiale di copertura, cercavano di fare prigioniero l'equipaggio, che,

aperta la torretta, si stava catapultando fuori dall'abitacolo portandosi presso gli altri due carri a seguito. Dal mio carro osservavo la scena e notavo che tutti i membri dell'equipaggio erano usciti tranne uno che era rimasto all'interno. Immediatamente facevo accostare il mio carro a quello distrutto e, aperta la torretta, ne uscivo fuori e con un salto arrivavo alla torretta del carro abbandonato, entrandovi. Il carrista era intrappolato e semi asfissiato dal fumo. Lo presi con forza e pochi attimi dopo ne venimmo fuori portandoci in copertura dietro il mio carro. Così protetti rientrammo ed approntammo i primi soccorsi al nostro "fratello carrista". Gli altri membri dell'equipaggio del carro "abbattuto" vennero recuperati da altri carri».



I CALENDARI 2024

DELLE ASSOCIAZIONI NAZIONALI CARRISTI E “NASTRO VERDE”

Dedicati agli uomini nella storia

Il “non dimenticare”, il “mantenere viva la Memoria” riguarda uomini, persone che hanno sofferto, amato, lottato fino alla fine con coraggio mantenendo integra la propria dignità di uomini, in situazioni drammatiche della storia. A loro sono dedicati entrambi i Calendari 2024 pur nella loro diversità e specificità.

I mesi del Calendario della Associazione Nazionale Carristi d’Italia sono scanditi dai Monumenti

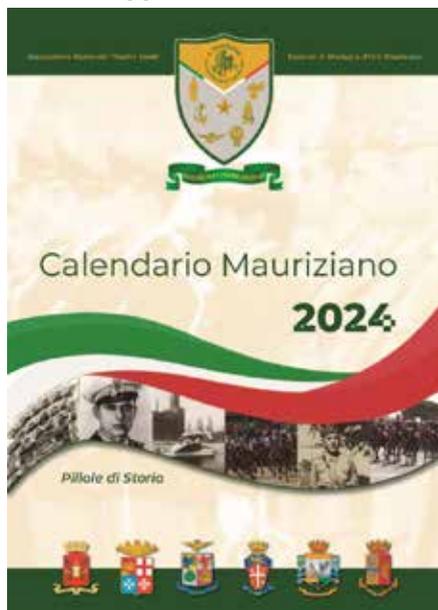
ai Caduti (una selezione significativa del patrimonio di Monumenti, Lapidi Cippi). Ogni foto è corredata da una breve storia del Monumento (o Lapide o Cippo) che contestualizza e descrive il manufatto, precisandone materiale, ubicazione e ideazione (o committenza) e ne riporta la dedicazione e i testi delle (eventuali) iscrizioni. In copertina è riprodotta la foto (il contesto è Mogadiscio) della “prima pietra”: la stele a



ricordo dei primi carristi Decorati, Caduti tra il novembre 1935 e l’aprile 1936 nella “Campagna di Etiopia”. Il Calendario offre un accesso alla nostra storia nazionale ed invita ad andare anche ad altre fonti (pubblicazioni, libri). Con questo Calendario si è inteso rendere onore ai Carristi Caduti ed esprimere riconoscenza ai

carristi che hanno ideato, eretto/fatto erigere i Monumenti e provvedono alla loro conservazione.

La storia nazionale e i suoi protagonisti è presentata nel **“Calendario Mauriziano”**: la narrazione di vicende storiche che non si leggono nei manuali di storia, dalla battaglia di Dogali 1887



alle origini della Polizia di Stato, al ruolo e sue trasformazioni nel XX secolo. Le vicende narrate sono riferite alle Forze Armate e ai Corpi dello Stato che fanno parte della Associazione Nazionale “Nastro Verde” - Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato. Alcuni (altri) esempi: la Marina Militare alla Baia di Suda (1941 Creta), la Carica dei Carabinieri a Pastrengo, Militari Italiani a

Cassino, l’Aeronautica nella guerra di liberazione, la storia della Guardia di Finanza, l’eroismo del Mar. Magg. M.O.V.M. Vincenzo Giudice che si offrì in sostituzione dei 72 ostaggi civili rastrellati dai nazisti a Bergiola Foscarina (Massa Carrara) nel settembre 1944. Anche con il Calendario Mauriziano, una occasione per avvicinarsi alla storia e capire meglio noi stessi e valutare le “strade” che decidiamo di intraprendere.



RINGRAZIAMENTI

La realizzazione del Convegno *“Sentieri attraverso la Storia, la Costituzione, la Musica”* - *“l’Arte”* nelle sue declinazioni - è stata possibile grazie all’impegno, ai sacrifici, alla disponibilità di tante persone.

I ringraziamenti vanno:

- ♦ ai Relatori: Dott.ssa Andreana Scapuzzi, Gen. Luca Andreani, Prof. Olinto Dominichini, Avv. Gen. Elio Sgalambro, al Dott. Roberto Pellegrini
- ♦ al Col. Stefano Zona che ha magistralmente gestito l’apparato tecnologico e informatico;
- ♦ al Circolo Unificato dell’Esercito e il suo Direttore che hanno ospitato l’evento;
- ♦ al COMFOTER SPT che ha consentito di avvalersi della struttura dell’Esercito Italiano (Circolo Unificato in Castelvecchio);
- ♦ ai docenti coordinatori dell’attività del Liceo Artistico Statale di Verona, Prof. Massimo Girelli e Prof.ssa Francesca Pasqua
- ♦ agli studenti del Liceo Artistico Statale di Verona:
 - Nicolò Corona, Veronica Covre, Chiara Ciscato della 4^a A Arti Figurative Pittura e al loro docente Prof. Antonio Triventi;
 - Alice Cavattoni della 5^a A Arti Figurative Pittura e al suo docente Prof. Guido Airoidi;
 - Iolanda Bennati, Alessia Furlani, Emma Zollo, Alberto Bisognin della 5^a B Arti Figurative Pittura e al loro docente Prof. Maurizio Taioli;
 - Giulia Bevilacqua della 2^a C Arti Figurative Scultura e al docente Prof. Antonio Iorio;
 - Cecilia Albertini, Bianca Rotaro della 5^a A Arti Figurative Scultura e al docente Prof. Angelo Scardino
 - Alessia Padrini, Giorgia Arzenton della 5^a B e alla docente Prof.ssa Veronica Garibaldi;

- ♦ agli studenti musicisti del Liceo Musicale Statale “C. Montanari”
 - Pietro Salardi - Tromba
 - Edoardo Fabiani – Violino
 - Gaspari Tommaso – Pianoforte
 - Samuele Daducci – Pianoforte
 e al loro docente coordinatore Prof. Gabriele Galvani;
- ♦ ai docenti Prof. Davide Curci del Liceo Europeo “Lavinia Mondin” e alla Prof.ssa Silvia Laria del Liceo Scientifico “Lavinia Mondin” che hanno preparato e accompagnato gli studenti rispettivamente di I A e di II A;
- ♦ agli studenti di II A del Liceo Scientifico e di I A del Liceo Europeo “Lavinia Mondin” di Verona;
- ♦ ai docenti che hanno preparato e accompagnato gli studenti della Scuola Secondaria di Primo Grado “V. Betteloni”: Prof. ssa Vera Guidorizzi, Prof.ssa Daniela Narcisi e Prof. Fabio Sansoni;
- ♦ agli studenti e studentesse della II L della Scuola Secondaria di Primo Grado “V. Betteloni” – Istituto Comprensivo n. 8 Centro Storico Verona;
- ♦ ai Dirigenti Scolastici: Prof. Stefano Quaglia Dirigente del Liceo Europeo e del Liceo Scientifico “Lavinia Mondin”, Prof. Matteo Sansone Dirigente del Liceo Musicale “Montanari”, Prof.ssa Daniela Villa Dirigente del Liceo Artistico di Verona, Prof.ssa Eleonora Baratto Dirigente IC VR 08 Centro storico – Scuola Secondaria di Primo Grado “Betteloni”;
- ♦ al Dott. Giancarlo Fincato che insieme alla moglie e al nipote ha onorato della Sua partecipazione;
- ♦ al Gen C.A. Giuseppe Pachera Presidente Onorario Nazionale della Associazione Nazionale Carristi d’Italia che ha dato il suo sostegno morale a chi ha lavorato per organizzare e realizzare il Convegno – dai suoi quasi 102 anni ha espresso il suo saluto e apprezzamento agli intervenuti;

- ♦ al Lgt. Mattarello Cav. Giovanni Presidente Associazione Carabinieri di Valeggio sul Mincio (e Socio del “Nastro Verde” Vr), il Dott. Francesco Bitto Portavoce di A.N.A.S.(Associazione Nazionale Azione Sociale) di Verona, la Prof.ssa Annalisa Santi per aver dato voce agli autori del libro *La storia, le “piccole storie che i manuali non raccontano*;
- ♦ al Ten. Gen. Ispettore Scipione per la presentazione dei Calendari delle Associazioni Carristi e “Nastro Verde”
- ♦ al Col. C. Napoleone Puglisi Presidente della Sezione di Verona della Associazione Nazionale “Nastro Verde” e della Associazione Nazionale Carristi d’Italia primo organizzatore dell’evento;
- ♦ al Socio Carrista Serg. Flavio Corsi (ADFGRAF) per la pubblicazione;
- ♦ al Gen. B. Walter Di Domenica per la collaborazione e precisa attenzione ai testi;
- ♦ al Consiglio Direttivo della Associazione “Nastro Verde” e al Consiglio Direttivo della Associazione Carristi (Sezione di Verona);
- ♦ alla presentatrice dell’evento Signora Grazia Marcon;
- ♦ a tutti gli intervenuti per la loro attenta ed empatica partecipazione;
- ♦ alla Prof.ssa Raffaella Massarelli per la consulenza professionale storico filosofica.

Una esperienza di ampia collaborazione e condivisione da condividere, a sua volta, con i lettori con l’augurio di far propria la convinzione espressa nel messaggio di invito: guardare e andare avanti “mirabilmente protetti da forze buone”.



INDICE

Presentazione	p. 3
Associazione Nazionale “Nastro Verde” Decorati di Medaglia D’Oro Mauriziana e Associazione Nazionale Carristi d’Italia.....	p. 5
Introduzione.....	p. 7
Dott.ssa Andreana Scapuzzi Bassanetti - M.O.V.M. <i>S.Ten. Luigi Scapuzzi</i>	p. 11
Motivazione M.O.V.M. al S.Ten. Luigi Scapuzzi.....	p. 15
Gen. B. Luca Andreani – M.O.V.M <i>Ten. Col. Alberto Andreani</i>	p. 16
Motivazione M.O.V.M. al Ten. Col. Alberto Andreani.....	p. 18
Prof. Olinto Dominichini - <i>Col. Giovanni Fincato</i>	p. 19
Motivazione M.O.V.M. al Col. Giovanni Fincato.....	p. 22
Ten. Dott. Roberto Pellegrini <i>Un messaggio dalla storia: la scelta</i>	p. 23
La Costituzione – art. 1 2 3 4 9.....	p. 25
Studenti Liceo Artistico Statale VR - I Principi della Costituzione espressione artistica e commento Art. 1 Principio Democratico	p. 28
Art. 2 Principio della inviolabilità dei Diritti.....	p. 29
Art. 3 Principio di Uguaglianza.....	p. 30
Art. 4 Principio lavorista il Diritto al Lavoro	p. 32
Art. 9 Principio dell’impegno della Repubblica a promuovere la cultura e tutelare il paesaggio, il patrimonio storico e artistico, l’ambiente, la biodiversità.....	p. 33
Gen. Avv. Elio Sgalambro <i>-Principi e dignità della persona nella Costituzione - Lectio Magistralis</i>	p. 35

Prof. Raffaella Massarelli (a cura di) Presentazione del libro
La storia, le "Piccole storie" che i manuali non raccontano... p. 54

Cap. (CC) Cosimo Sframeli Sez. "Nastro Verde" Reggio Calabria
Eroi nella Locride.....p. 55

Capitano di Vascello Andrea Maruzzella Sez. "Nastro Verde"
 Puglia Basilicata *Le verità nascoste della seconda guerra
 Mondiale*..... p. 56

Lgt. (GdF) Donato Ronchelli Sez. "Nastro Verde" Trapani
Io c'ero...reminiscenze di un carrista italo americano..... p. 58

- I Calendari 2024 della Associazione Nazionale Carristi d'Italia
 e della Associazione Nazionale "Nastro Verde"p. 60

Ringraziamenti.....p. 62

Indice.....p. 65





*Von guten Mächten wunderbar geborgen
erwarten wir getrost, was kommen mag.
Gott ist mit uns am Abend und am Morgen,
und ganz gewiss an jedem neuen Tag.*

*Mirabilmente protetti da forze buone
attendiamo fiduciosi quello che accadrà
Dio è al nostro fianco alla sera e al mattino
e sicuramente in ogni nuovo giorno*

D. Bonhoeffer, "Da potenze benigne" -Resistenza e Resa
manoscritto originale steso a Berlino nella prigione
sotterranea di Prinz-Albrecht-Straße
allegato a lettera del 19.12.1944.

* Von guten Mächten
wunderbar geborgen,
erwarten wir getrost,
was kommen mag.
Gott ist mit uns am
Abend und am Morgen
und ganz gewiß
an jedem neuen Tag.
(Bonhoeffer)



*A cura delle Sezioni di Verona:
"Nastro Verde"
Carristi d'Italia*

Stampa di ADFGRAF srl VR